INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direz. di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (aggiungere 27 — 13 — 6 50
Conto: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri il numero in arretrato della Gazzetta Piemontese, di cent. 5, può dirigersi a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ARRIVO DELL'IMPERATORE DI GERMANIA A ROMA

Il viaggio.

PORDENONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Alla partenza da Pontebba del treno imperiale vi fu una dimostrazione popolare, con vive acclamazioni all'*Amico dell'Italia*. Tutti i paesi attraversati fecero fuochi di gioia e illuminazione. A Udine, la luce elettrica e l'addobbo della stazione riuscitissimi; accoglienza festosa. Il treno imperiale è passato alle 10,50. L'Imperatore riposava. Si affacciò allo sportello il principe Enrico. Le autorità presentarono al passaggio del treno.

ROVIGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il treno imperiale arrivò alle 2,32 ed è ripartito alle 2,42. L'Imperatore dormiva dalle undici.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Anticipando di 36 minuti dell'orario stabilito, il treno imperiale passò alle ore 3,28, fermandosi 4 minuti.

PISTOIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il treno è giunto alle 7,30. L'Imperatore fece colazione in carrozza senza scendere; il seguito scelse alla stessa preparata alla stazione, riccamente addobbata. Il treno è ripartito alle 8.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — La stazione è riccamente addobbata; il treno è giunto alle 9,5. Il conte De Solms, ambasciatore di Germania, ha presentato le autorità civili e militari e la colonia tedesca all'Imperatore, che si è trattenuto col sindaco e col prefetto. Il generale Driquet è salito sul treno per accompagnare l'Imperatore. Il treno è ripartito alle 9,15, applaudito dalla folla.

Prima dell'arrivo a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore* 1,30 *pom.* — L'animazione è veramente eccezionale: numerosissimi comitivi arrivano dai paesi della provincia; lungo lo stesso Corso è quasi impossibile camminare; le carrozzelle sono prese d'assalto; gli *omnibus* e le carrozze delle tramvie sono imbandierati; le bandiere tedesche si alternano con le italiane; le bandiere sono innumerevoli; si può dire che ne hanno imalberate quasi tutte le case, eccettuate poche, più notoriamente clericali.

È stato affisso ora un bellissimo manifesto del sindaco, il quale dice:

« *Cittadini!*

« Guglielmo II Imperatore di Germania e re di Prussia sarà fra poche ore in Roma.

« L'impressione viva e profonda prodotta sugli animi vostri al primo annuncio della lieta novella è arra sicura che il capo supremo del popolo alemanno, l'amico e l'alleato fedele del nostro Re e del popolo italiano, sarà accolto da noi in modo degno dell'Augusta Maestà dell'ospite, della grandezza di Roma.

« L'alto significato politico della venuta dell'Imperatore di Germania fra noi fu compreso da ogni parte d'Italia, e da Roma più di ogni altra, che per venti secoli vide volgere intorno a sè, come a centro fisso, la storia del mondo intero, e che da diciotto anni sente di essere la cittadella sacra ed inespugnabile dell'unità italiana, della libertà del pensiero universale.

« *Cittadini!*

« Il Monarca che sarà fra poco in mezzo a voi è il nipote del vittorioso e venerato fondatore dell'unità germanica, il figlio di quel Magnanimo che dotò così vive prove di affetto all'Italia e alla nostra gloriosa Dinastia.

« Principe savio e forte, l'imperatore Guglielmo II seppe in pochi mesi il regno dar pegno non dubbio all'Europa di sicurezza e di pace, ed al suo popolo, che ebbe con noi comuni le speranze, le lotte e la fortuna, seppe ispirare la salda fiducia di esser guidato con mano gagliarda verso gli alti destini che l'avvenire riserva ai popoli virtuosi e forti.

« Viva il Re! Viva l'imperatore Guglielmo II. »

Il tempo è incerto. Il ricevimento in Vaticano è disceso per domani al tocco e mezzo preciso. Guglielmo si recherà a colazione presso l'ambasciatore Schlozer a palazzo Caprarica (Ambasciata germanica in Vaticano) alle ore undici; e siccome la sala da pranzo è angusta molto, il seguito farà colazione a palazzo Caffarelli (Ambasciata germanica al Quirinale), indi andrà a raggiungere il corteo presso Schlozer. Il cortèo partirà da palazzo Caprarica al tocco preciso.

Un avviso affisso alla Camera annunzia che l'Imperatore anticipa di un'ora il suo arrivo: quindi si invitano i signori deputati a trovarsi in Quirinale alle 4,10 per le presentazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore* 3 *pom.* — Il cielo è rasserenato. Una splendida sole rende vieppiù pittoresco il panorama, che presentano la folla e gli addobbi delle vie. Solo pochissimi giornalisti sono stati ammessi nella stazione dopo lunghissimi battibecchi.

Tutta la mattina è stato un continuo arrivo di treni ordinari e straordinari che recano sempre nuova folla di forestieri. Le adiacenze della stazione sono tutte sossopra. I passeggeri in arrivo dopo le dodici sono fatti uscire dal lato delle partenze, per lasciar campo all'addobbo della stazione dalla parte dove arriverà l'Imperatore.

Sotto le tettoie si sono fatti sgombrare tutti i carrozzoni in deposito. Anche i treni in arrivo, appena sbarcati i passeggeri, sono allontanati dalla stazione, e la tettoia resta così perfettamente sgombra. Due compagnie di truppa, con bandiera e musica, sbarrano l'ingresso nord della stazione e sono scaglionate lungo i marciapiedi dei binari.

Si sta ultimando il baldacchino sopra l'ingresso delle sale reali, sotto il quale scenderà l'Imperatore. È di porpora ed ora artisticamente disposto. Sotto il baldacchino v'ha un tappeto di velluto cremisi fiancheggiato da vasi di fiori e pianticelle.

Nell'interno della sala reale si è disposto mobilio nuovo, stile Rinascimento, con grandi specchiere e altre guarnizioni di fiori e vasi.

Fuori della sala, sulla piazza, si è finito ora appena di erigere un padiglione a sei colonne, di porpora e mussola bianca, nel cui soffitto campeggiano, intrecciati, gli stemmi di Savoia e di Germania circondati d'allori.

Fuori della stazione.

È una processione generale di carrozze e di pedoni. Specialmente sul Corso, in via Nazionale, al Quirinale, in via Venti Settembre ed in piazza Termini, è uno spettacolo bellissimo. Giunge intiero comitivo arrivato or ora colle valigie e i sacchi e guardano estatici in grande gala. Un altro plotone di corazzieri chiude il corteo.

Il Re e i Principi arrivano alla stazione alle ore 3,50 salutati da una acclamazione della folla.

Intanto si avviano pure alla stazione le carrozze che portano gli alti funzionari di Stato, quelle dell'Ambasciata germanica, quelle (elegantissime venute da Milano) della Camera dei deputati, quelle storiche del Municipio, quelle del Senato, ecc., ecc. Le carrozze municipali, già del Senato capitolino, attraggono specialmente gli sguardi della folla per il loro pomposo aspetto e per le livree di stile michelangiolesco. In piazza della stazione, dall'angolo del Palazzo Massimo al viale Principessa Margherita, le truppe schierate in quadrato tengono indietro la folla, un vero muro umano che vorrebbe prorompere al di là dei cordoni militari. Si sentono grida impazienti e qualche baruffa.

Le finestre dei palazzi adiacenti e specialmente quelle dell'*Hôtel Continental*, sono tutte parossate. Alcuni balconi sono rivestiti di edera e di alloro. Sopra fili distesi fra le case si leggono cartelli coi motti di *Viva l'Imperatore! Viva il Re! Viva Roma capitale!* Ogni finestra ed ogni balcone gremiti di spettatori. Sopra la terrazzina dell'*Hôtel*, dove si sa che posti erano affittati a 20 lire l'uno, non ve n'era più uno disponibile.

Sotto l'atrio della stazione, oltre il Re ed i Principi Reali, che portavano le insegne dell'Aquila Nera sull'uniforme militare italiana, non sono entrati che i funzionari di Corte, i quali sono tutti in abito di cerimonia con decorazioni, i ministri, i Gran Collari, il sindaco, il prefetto, il comandante della Divisione ed il personale dell'Ambasciata germanica. Ad ogni altra persona è interdetto il passo. Il che fa nascere molti battibecchi fra le guardie ed il pubblico. Diverse persone vestite in abito nero e cravatta bianca colla speranza di entrare debbono rassegnarsi a star fuori.

Le truppe schierate nella stazione appartengono al 3° reggimento fanteria.

Il Re s'intrattiene nella sala reale discorrendo coi ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, ore 4,30 *pom.* — Alle ore 3,50 la cornetta da l'avviso dell'arrivo della macchina-staffetta, la quale è entrata in stazione e si è fermata a duecento metri dalla tettoia, nel deposito di destra. Cinque minuti dopo un altro squillo annunzia l'arrivo del treno imperiale.

Il Re esce dalla sala sul marciapiedi. Si sente tuonare il cannone da Castel Sant'Angelo. Contemporaneamente sulla torre del Quirinale deve essersi issato secondo al tricolore italiano quello germanico.

Il treno imperiale entra sotto la tettoia alle ore 4,10 precise. Esso è trainato da due macchine inghirlandate e imbandierate.

L'Imperatore, vestito da generale degli ussari, col Collare dell'Annunziata, scende primo dal vagone. Abbraccia e bacia quattro volte il Re con grande effusione.

La musica fa squillare le prime frasi dell'Inno germanico, indi la Marcia Reale. Le truppe presentano le armi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore* 5,10 *pom.* — L'Imperatore ha aspetto sorridente. Nella sua fisonomia di tedesco biondo si travede l'energia della tempra. Lo seguono Enrico, il quale è vestito da ammiraglio, Erberto Bismarck, vestito in uniforme di diplomatico.

Il Re presenta all'Imperatore i nostri funzionari, cominciando dall'on. Crispi, a cui l'Imperatore stringe la mano. Il Re si ferma quindi a conversare col principe Enrico di Prussia.

Indi l'Imperatore presenta al Re il suo seguito. Il colloquio dura dieci minuti.

L'Imperatore ed il Re passano in rivista la compagnia d'onore del 3° fanteria schierata sotto la tettoia. Si notò che l'Imperatore salutò ripetutamente il capitano di quella compagnia.

Quando l'Imperatore alla destra del Re compare sotto il padiglione della piazza, nella folla è un pigia pigia allarmante. Ma tosto hanno il sopravvento le grida di *Viva Guglielmo, Viva l'Italia ana!* La dimostrazione è veramente imponente. Si agitano i fazzoletti ed i cappelli. L'Imperatore salendo sulla carrozza reale si ferma alquanto in piedi a guardare con un sorriso; poi si siede alla destra del Re. In altra vettura salgono il principe Enrico e il Principe di Napoli; nella quarta il Duca d'Aosta, il Duca di Genova; nella quinta Crispi ed Erberto Bismarck; nelle altre vetture i dignitari secondo l'ordine telegrafatovi. I corazzieri fanno il servizio di scorta.

Il corteo si muove volgendo verso piazza dei Cinquecento, dove l'obelisco dei caduti di Dogali campeggia fiammante senza steccato. Il Re lo addita all'Imperatore, che lo osserva attentamente. La piazza è brulicante di gente.

Il corteo passa sotto un padiglione trionfale stato eretto in gran fretta sul viale che fiancheggia le terme di Diocleziano. Il padiglione era già stato eretto in piazza del Quirinale, ma per le critiche degli artisti fu tolto di là; ed ora nella nuova posizione appare molto più bello. È di un certo effetto teatrale; ma i cavalli di gesso rivestiti di armature medioevali e i cavalieri che li montano sanno troppo di *manichino*. Assai meglio sarebbe stato sostituirvi sei dei nostri bei corazzieri a cavallo in carne ed ossa.

Assai migliori invece certi terrazzini addobbati in tricolore che stanno lungo le mura delle terme sino alla chiesa e che sono anch'essi ribocconti di folla.

In piazza Termini, dove sorgerà l'Esedra ora in costruzione, il colpo d'occhio è veramente stupendo. Le armature dell'Esedra sono state tutte rivestite di scalinate ad anfiteatro che giungono a mezzo cerchio in piazza formando due ali in mezzo alle quali si apre lo sfondo meraviglioso della via Nazionale. Nel centro della piazza si erge maestosa la nuovissima fontana, vero monumento di cristallo, il cui zampillo centrale scoppia all'altezza di venti metri, mentre una vera fucilata di altri zampilli minori si incrocia verso la vasca centrale mandando i lioni e i delfini di porfido.

Sull'anfiteatro dei palchi lungo presso posto cinquemila persone invitate con biglietto speciale. Predominano le signore; innumerevoli le bellissime toilette. Quasi tutti gli uomini in cravatta bianca. Sopra questa folla elegante sventolano un numero infinito di drappelloni e di stendardi distesi su tende ed appesi ai pennoni.

Scoppi intensi di *evviva* e di *urrà*. Si gettano fiori e lanciano le italiane e tedesche sulla carrozza reale. L'Imperatore ed il Re, evidentemente commossi, salutano a destra e sinistra senza posa. Altre bande musicali intuonano gli inni delle due nazioni. Le truppe dei cordoni continuano a presentare le armi.

All'imbocco della via Nazionale lo spettacolo non è meno imponente. I duecento e più pilastri che sono stati rizzati sui marciapiedi, dipinti in bianco e rosso, torreggiano tra due vere fiumane di popolazione brulicante. In alto sventolano le bandiere e le corone di alloro più basso si leggono i nomi delle principali città d'Italia dipinti su targhe. Attraverso la via si sono distesi lili con leggende trionfali. Quasi tutte le finestre hanno bandiere o drappi. All'Ambasciata svedese è una vera selva di stendardi. Così pure all'*Hôtel Quirinale*, dove i forestieri tedeschi, inglesi, spagnuoli, ecc., hanno issato bandiere dei loro paesi.

Al momento del passaggio del corteo le campane della chiesa scozzese suonano a distesa.

A mezzo la via Nazionale è pittoresco il quadro che presenta la scalinata del palazzo di Belle Arti. La gente si addossa terra su terra; non pochi sono arrampicati sulla balaustra, persino nelle nicchie delle statue della facciata del palazzo.

Poco più sotto, nell'area dove sorgerà il palazzo della Banca Nazionale, questa ha fatto costruire un magnifico palco lungo quasi duecento metri ed alto una ventina addobbato sfarzosamente e dove sono tutti gli impiegati della Banca colle famiglie. In altri punti della via fra palazzi e palazzi si sono costrutti altri palchi a pagamento, e sono tutti occupati.

Il corteo, sempre accalcato, svolta da via Nazionale alla via del Quirinale e giunge sulla piazza, dove un'altra folla immensa sta ad aspettare, ed all'arrivo erompe in nuove acclamazioni e battimani.

Al palazzo della Consulta stanno affacciati gli impiegati dei Ministeri, ma non bastando le finestre si sono fatti inviti per assistere anche dal terrazzo che sta sopra il tetto del palazzo. I lassù si vedono addossati gli uni agli altri gli spettatori, fra cui non pochi signore.

Il corteo è arrivato ora al Quirinale.

Al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 11, *ore* 5,45 *pom.* — Una folla addirittura enorme si accalca in piazza del Quirinale: i cordoni militari stesi dinanzi al palazzo reale riescono impotenti a fare argine allo straripamento: nascono, ad ogni tratto, parapiglie; si passa un momento angoscioso: parecchie donne e diversi fanciullini, sul punto di venire schiacciati, urlano e si dibattono. Ma gli applausi fragorosi ed incessanti coprono ogni altro rumore.

Frattanto nel palazzo del Quirinale avviene la presentazione dei personaggi del seguito dei due Sovrani.

Infine l'imperatore Guglielmo, re Umberto, la regina Margherita, il Duca e la Duchessa d'Aosta si affacciano al balcone del palazzo. Le acclamazioni raggiungono allora l'entusiasmo; l'ovazione è solenne. I Sovrani si trattengono sul balcone per parecchi minuti. Guglielmo II saluta colla mano la folla.

Dopochè i Sovrani si furono ritirati nell'interno del palazzo, giunsero sulla piazza i soci del sodalizio colle relative bandiere e scudi recanti le armi germaniche ed italiane. Si rinnovano le grida di: *Viva la Germania!* Si vorrebbe richiamare al balcone i Sovrani, ma questi si erano definitivamente ritirati.

La folla stazionò tuttavia dinanzi alla Reggia.

Gli articoli dei giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,5 *pom.* — I giornali continuano a pubblicare articoli per la venuta dell'Imperatore di Germania a Roma.

La *Riforma* dice che la venuta di Guglielmo II a Roma rappresenta la conferma dell'unione dell'Italia alla Germania, la quale unione è garanzia dell'equilibrio d'Europa e della giustizia internazionale. La venuta di Guglielmo II dimostra che Italia e Germania si danno la mano sulla via trionfale del progresso.

Il *Diritto* dice: « Salutiamo Guglielmo II come erede dello spirito ghibellino. Gli diamo il benvenuto sperando che sia sempre amico dell'Italia ed augurando che questo accordo fra i due popoli conferisca la massima fra le conquiste della mente umana, ossia l'emancipazione della peggiore fra le tirannidi quale è la tirannide papale. »

Il *Fanfulla* dice: « La venuta dell'Imperatore non è un riconoscimento dell'unità italiana compiutasi con Roma; grazie a Dio questo riconoscimento non è più da farsi, ma la venuta dell'Imperatore è la consacrazione dell'alleanza sincera e cordiale fra la Germania sincera perchè utile ad entrambe, cordiale Germania, a differenza di altre nazioni, ... onorose il sentimento della gratitudine. Inoltre la visita dell'Imperatore è importante per l'atteggiamento verso il Vaticano, perchè Guglielmo II visitando il Papa come principe senza territorio applica praticamente la legge sulle guarentigie. »

L'*Osservatore Romano* dà il benvenuto all'Imperatore, il quale disse di desiderare la pace. « Ma — soggiunge il foglio clericale — la pace è impossibile senza la giustizia. Ora l'Imperatore stando a Roma vedrà che vi sono molte ingiustizie da riparare. »

I particolari dell'arrivo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,30 *pom.* — Vi trascrivo qui in fascio i principali episodi dell'arrivo dell'Imperatore. Si notò che Guglielmo II dopo il Re baciò pure il Principe di Napoli. Quando il seguito uscì fuori Crispi ed Erberto Bismarck presero posto, come già sapete, nella quinta carrozza. L'on. Crispi aveva l'aspetto assai commosso e discorrevano vivacemente con Bismarck. Quando le carrozze giunsero all'Esedra, il principe Enrico, colpito dalla bellezza dello spettacolo che presentava via Nazionale gremita di folla, si alzò ritto nella vettura e ammirò entusiasmato salutando la folla.

I giornalisti, i quali dapprima venivano isolati e protestavano per questo trattamento, furono lasciati poi seguire le vetture per tutto il tragitto. Spesso essi rasentavano la carrozza del Re, il quale sorrideva ad essi.

Lo spettacolo della folla era straordinariamente imponente. In piazza del Quirinale, ove la folla si pigiava in modo spaventoso, quando l'Imperatore, i Sovrani ed i principi si presentarono al balcone, si ebbe uno spettacolo veramente magnifico. Il cielo in quell'ora del tramonto era tutto sereno ed oro; lo sfondo della città formava un panorama grandioso, su cui campeggiava la gran cupola di San Pietro. Il quadro era veramente degno d'un grande artista. L'Imperatore nella sua uniforme d'ussero, rosso ed oro, tutta scintillante, stava alla destra del Re. Alato aveva la Regina, che indossava una splendida toeletta e portava in capo un ricco diadema di brillanti. Essa era tutta sorridente. Veniva quindi la Duchessa d'Aosta, splendida nella sua giovanile opulenza. Più oltre vera la Duchessa di Genova, il Duca d'Aosta, il Principe di Napoli e il Duca di Genova.

I Reali contemplarono a lungo lo spettacolo mentre l'Imperatore ripeteva in italiano: « Bello! Bello! »

Il Re salutò la folla togliendosi l'elmo; l'Imperatore salutò dapprima militarmente, poi si tolse il kolbak.

I ricevimenti al Quirinale ebbero una brevissima durata.

L'Imperatore, dopo aver baciato la mano alla Regina e salutato la Principessa, strinse la mano ai ministri ed ai Collari dell'Annunziata. Scambiò poche parole col presidente della Camera, on. Biancheri, col presidente del Senato, on. Farini, e col presidente marchese Guiccioli, che pregò di ringraziare la cittadinanza per l'accoglienza ricevuta.

I piccoli incidenti della giornata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,40 *pom.* — Durante l'arrivo dell'Imperatore e la sfilata al Quirinale non avvennero incidenti d'importanza. In via Nazionale, poco prima del passaggio delle carrozze reali, il cavallo d'un maggiore del bersaglieri si impennò. Il maggiore cadde a terra, ma non si fece gran male.

Mentre le carrozze reali imboccavano via Nazionale dai palchi presso l'Esedra si buttarono foglietti rossi con stampati i motti: *Viva la Francia! Viva l'Alsazia e la Lorena! Viva Trento!*

L'episodio rimase isolato fra la disapprovazione dell'immensa maggioranza della popolazione.

Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,15 *pom.* — Alle ore 6 1/4 l'Imperatore si recò alla Consulta per visitare i Duchi d'Aosta.

— Oggi nel pomeriggio il cardinale Rampolla, segretario di Stato, si recò dall'ambasciatore Schlozer pregandolo di porgere all'Imperatore gli ossequii per parte del Papa.

— Il presindaco marchese Guiccioli ha fatto affiggere stamane un manifesto in cui si dice incaricato dall'Imperatore di ringraziare la cittadinanza romana per la spontanea ed imponente dimostrazione fatta. Il manifesto dice che anche questa volta Roma si mostrò pari alla sua fama e degna della missione affidatale dall'Italia.

— Sono arrivati a Roma quasi 300 veterani. Oggi essi visitarono il Pantheon e portarono sulla tomba di Vittorio Emanuele diverse corone.

— Diversi Municipii telegrafarono a Crispi pregandolo di ossequiare in loro nome l'Imperatore di Germania.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Continua la grande animazione; parecchie case sono illuminate.

La serata — La illuminaria — In Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,40 *ant.* — La illuminazione delle strade ieri sera era piuttosto scarsa. Alcuni edifizi erano addobbati con buon gusto e ornati di lanterne alla veneziana. La fontana di Trevi, illuminata a luce elettrica, era di un bellissimo effetto. Nella via vi fu molta animazione, gran folla sino a ora tarda. In parecchi caffè-*chantants* il pubblico chiese e ottenne l'Inno germanico e la Marcia Reale.

Alle ore 8 in Quirinale vi è stato pranzo di famiglia; indi, circolo; ma la conversazione durò brevissima. Poi l'Imperatore si è ritirato nel proprio appartamento. Alle 10 in Quirinale v'era completo silenzio. Però venne osservato che le finestre dello studio dell'Imperatore sono rimaste illuminate fino ad ora tarda.

Il banchetto dei bersaglieri - Gli incidenti.

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciato banchetto degli ufficiali dei bersaglieri all'*Hôtel Roma*. Vennero 250 coperti. Vi fu grande festività. Fecero brindisi il generale Tedaldschi, ispettore dell'Arma, e il colonnello Chiavasso.

— Tra gli arrestati di ieri sera v'è il noto repubblicano Felice Albani, direttore del giornaletto *L'Emancipazione*. Dicesi che nella perquisizione gli rinvennero le saccocce piene di biglietti rossi.

Ieri sera i soci del Sodalizio *Viva la Germania!* hanno ritentato di riorganizzare la passeggiata con stendardi e leggende; ma una turba di anti-dimostranti giunse impedirono e fischiate. Intervennero i carabinieri e ne seguì un tafferuglio. Intanto nella folla avvenivano parecchi borseggi; alla Questura furono denunziati molti smarrimenti d'oggetti e di portafogli; ma di questi contenevano parecchie migliaia di lire. Vennero rinvenuti molti oggetti, fra cui anche un cappotto di un capitano prussiano.

Biancheri — Lutilla — Varie.

Il presidente della Camera, Biancheri, al momento della sua presentazione disse all'Imperatore:

— Sono felice di portare alla Vostra Maestà il saluto di un popolo libero.

Tutti gli altri personaggi, venendo presentati, non parlarono.

Mentre la principessa Letizia moveasi dalla Consulta (sede dei Duchi d'Aosta), al Quirinale per attendervi l'Imperatore, si vide uscir dalla folla e andar incontro alla carrozza principesca una donna, la quale andava agitando un foglio e gridava: *Grazia! Grazia!* Era Concetta Sbarbaro, la quale recava alla principessa una domanda di grazia per suo marito. Le guardie non lasciarono che la Concetta accostasse la carrozza; ma un ufficiale, presente al fatto, promise alla povera donna che la sua domanda sarebbe recapitata nelle mani della Duchessa d'Aosta.

Stamane l'Imperatore e il Re sono usciti a cavallo per fare una escursione nella campagna romana. Il tempo è quasi sereno e fa molto freddo.

Per la visita di Guglielmo II al Papa le truppe renderanno gli onori lungo il percorso da palazzo Caprarica al Vaticano. Il Re assegnerà le onorificenze ai personaggi che fanno parte del seguito dell'Imperatore. Il *Fracassa* dice che un'altissima onorificenza è destinata al conte di Solms, ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 9,25 *ant.* — Crispi, subito dopo l'arrivo dell'Imperatore, ha mandato a Bismarck un telegramma di annunzio e di saluto. Bismarck ha risposto esprimendo la sua soddisfazione per le entusiastiche accoglienze ricevute a Roma dal suo Sovrano e ringraziando pel cortese annunzio. Crispi nella serata ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore germanico Di Solms.

— Gli arrestati nel piccolo incidente dei cartelli rossi sono sei; essi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in base all'art. 471 C. P.; e saranno giudicati per citazione direttissima.

La visita dell'imperatore giudicata all'estero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Parecchi giornali, fra i quali la *National Zeitung*, la *Borsen Zeitung*, il *Kleines Journal*, pubblicano articoli relativi all'arrivo a Roma dell'imperatore Guglielmo, nei quali dichiarano che la Germania Una e l'Italia Una si danno amichevolmente la mano nella persona dei loro Sovrani. La cordialità con cui lo fanno si rivecherà come un segno esterno della intimità delle relazioni delle due Potenze alleate, relazioni che non possono aver nulla di minaccioso per chicchessia e non mirano ad altro che alla sicurezza ed alla durata dello *statu quo*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Lo *Standard* osserva che a Roma non esistono dissidii come a Vienna. L'Italia è fuor di ogni combinazione dell'Europa. L'imperatore Guglielmo è sicuro di trovarvi un'accoglienza eminentemente entusiastica. La cordialità dell'accoglienza farà piacere in Austria, che vi vedrà una testimonianza del valore che augmenta al di là delle Alpi alla triplice alleanza. L'Inghilterra pure segue con simpatia l'avvenimento di cui la penisola è teatro. Lo *Standard* dice: « Gli italiani sapranno astenersi dal sollevare, a proposito della visita dell'imperatore Guglielmo, la questione del Papato, perchè il regno d'Italia non abbisogna di difensori contro le rivendicazioni del Vaticano. » Il *Daily News* crede che Guglielmo ed Umberto non parleranno della questione bulgara.

I sovrani di Russia a Tiflis.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Lo czar e la czarina sono arrivati.

Nell'Asia Centrale.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Le tribù della Montagna Nera sembrano dirigersi verso l'Indus. Il generale Macpherson occuperà il punto culminante del paese.

I Tribunali misti in Egitto.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il Governo sottopose ai rappresentanti delle Potenze la nuova circolare circa i Tribunali misti perchè i Governi l'approvino.

I mercanti russi nel Giappone.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « Dicesi che un trattato segreto firmato colla Russia assicura grandi privilegi ai negozianti russi. »

La nuova conquista inglese nella Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Mackenzie partì per Mombasa; il console generale inglese spiegò alle tribù lo scopo della Compagnia inglese. Non devonsi temere disordini. »

Cronaca del mare.

LAS PALMAS (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10. — La mattina del 9 corrente giungeva a Las Palmas il piroscafo *Nord America* della Veloce, proveniente da Genova e Barcellona, proseguendo la sera dello stesso giorno per Buenos Ayres.

Il *Nord America*, in completo carico di merci e passeggieri, era partito la sera del 3 da Genova, e poichè esso fece sosta per più di dodici ore a Barcellona, impiegò meno di cinque giorni per compiere la non breve traversata delle 1660 miglia che separano Genova da Las Palmas. Salute a bordo ottima.

Il viaggio del presidente della Repubblica francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Carnot è giunto stamane a Digione, dopo essersi fermato due ore a Beaune. L'accoglienza nelle due città fu vivissima. Rispondendo al brindisi nel banchetto del Consiglio generale, Carnot fece applaudito, appello all'unione ed alla concordia per raggruppare tutti i francesi.

Giornalisti e forestieri a Napoli per la festa. Il contratto pel risanamento al Consiglio comunale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,40 *pom.* — I giornalisti che a mezzo dell'Associazione della Stampa fissarono alloggio al *Grand Hôtel* sono oltre a duecento. Comincia già ad affluire a Napoli un gran numero di gente dalla provincia.

— Oggi al Consiglio comunale venne proseguita la discussione sul contratto pel risanamento. Il Consiglio però non fu in numero legale fino a tarda ora.

Il cons. Nardi combattè alcuni criteri adottati dalla Giunta circa tale contratto. Sostiene che invece di due anni per le costruzioni da farsi dalla Società anonima ne sarebbe dovuto fissare il termine di quattro anni, entro i quali le demolizioni devono essere fatte.

Dopo alcuni incidenti il presidente mise ai voti l'intiero contratto pel risanamento di Napoli, che è approvato. Si astennero soltanto dalla votazione i consiglieri Campolicoli, Nardi e Marciano. Il resto del Consiglio fu unanime.

Il processo Chiesi-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 8,55 *pom.* — Il processo continua senza presentare alcun interesse. Gli atti vengono letti e si ripetono le solite testimonianze su fatti sempre conosciuti.

Nozze di Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I giornali *Ephimeris* ed *Acropolis* annunziano che l'imperatore Guglielmo II verrà in Atene allorchè si celebrerà il matrimonio del Kronprinz di Grecia. Si crede che quasi tutte le nazioni marittime manderanno le squadre a Pirco pel giubileo del re. Verranno pure parecchi principi russi. L'incidente delle Sporadi colla Turchia non desta più nessuna inquietudine.

Esplosione di dinamite a Barcellona.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — In una esplosione di dinamite nella fabbrica a Figuerna vi ebbero quattro operai uccisi e parecchi feriti.

Una Nota diplomatica del Belgio annullata.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È smentito che il Governo belga abbia inviato alla Francia e alle grandi Potenze una Nota riguardo agli articoli di giornali francesi circa il preteso trattato segreto fra il re Leopoldo e la Germania.

Un accidente ferroviario a Nuova York. 70 morti e 100 feriti.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — È arrivato un accidente ferroviario a Lehighvalley sulla ferrovia della Pensilvania. Parecchi vagoni di un treno di piacere, composto di cattolici, sono distrutti.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Nell'accidente ferroviario di Lehighvalley vi furono 70 morti e un centinaio di feriti.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — L'ultimo dispaccio sull'accidente nella Pensilvania dice che vi sono 55 morti e 40 feriti.

Il ritorno di Carnot a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Carnot è ritornato alle 8,20 pom. Nessun incidente.

Il conte De Sonnaz.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il conte De Sonnaz, ministro d'Italia, è giunto.

Il re di Portogallo a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il re del Portogallo è arrivato alle 3,30 pom. L'infante Antonio, i ministri e le autorità lo attendevano alla stazione. Le truppe della guarnigione facevano ala. L'accoglienza fu affettuosa. Durante il viaggio il re conferì lungamente degli affari del Marocco col ministro di commercio della Spagna e col rappresentante portoghese a Madrid.

I passaporti per la Rumania.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Un decreto del Governo della Rumania, che interdice l'entrata in Rumania a quanti non sono muniti di passaporto regolarmente visitato dai Consolati rumeni all'estero, produce qui una profonda sorpresa, nulla facendo prevedere una simile misura ristrettiva repentinamente presa.

La convocazione del Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Secondo le *Politische Nachrichten* il Reichstag non sarà convocato avanti l'epoca stabilita, nè gli sarà sottoposto il progetto relativo all'Africa Orientale.

Una catastrofe nell'Illinois. Centocinquanta feriti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Un dispaccio da Quincy nell'Illinois annunzia che la grande tribuna nell'anfiteatro, dove trovavansi circa quemila persone per vedere un fuoco d'artifizio rappresentante il bombardamento di Londra, cadde ieri. Vi sono centocinquanta feriti, di cui parecchi mortalmente.

Berlino. — 11 ottobre. — Le nostre previsioni parole di stamane trovarono eco al mercato di Parigi, che reazionò in apertura a: 97 30, 97 15, 105 50, 97 13/16, 2235.

Qui, con molte chiacchiera e poco o punto d'affari, senza attendere i corsi ufficiali di chiusura, sempre in ritardo, quotiamo:

Rendita 98 30, 98 32
Mobiliari 964, 965.
Mediterraneo 624, 625.
Sovvenzioni 331, 332.
Tiberine 384 50, 385 50
Banco Sconto 345, 346.

Rettifichiamo la quota della Borsa, segnando le Torino 731, 729, le Banco Sconto 349, 346.

BORSA UFFICIALE.
12 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 15**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 00 101 —	— — — —
»	100 05 101 05	— — — —
Svizzera	100 65 100 75	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 30 — 25 35 —	
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 36 —	
Germania + 4	— — — — bravo 123 7/8 124 1/8	
	lungo 124 1/8 124 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 12 ottobre. — Ancora qualche centesimo di ribasso al Boulevard, segnato a 97 03

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 12 — L. P. 19.
Venerdì 12 — 286° giorno dell'anno — Sole nasce 6,33, tr. 5,37 — *San Serafino cappuccino.*
Sabato 13 — 287° giorno dell'anno — Sole nasce 6,34, tr. 5,35 — *Sant'Edoardo re.*

SALE QUOTIDIANO.

All'Ospedale, inaugurato l'anno [illegible] un ammalato. Il professore lo addita ai suoi praticanti, poi chiede:

— Che malattia la giudicate?
— Una tifoidea.
— E voi?
— Un'ipofallia.
— E voi?
— Una perniciosa.
— Nessuno dei tre. Pia giustamente approssima. Ve ne persuaderete domani quando faremo l'autopsia.
— Grazie! — esclamò il malato.

***

Al letto d'una vecchia aristocratica:
— Signora duchessa, c'è di là il buon Dio che chiede il permesso d'entrare per aver l'onore di riscuotervi.

***

— Vedrete un po', — furista galantemente uno degli invitati, — adesso la signorina Giulietta vi canterà una delle sue ariette.
— Per carità, — interrompe un intimo della casa, — non svegliate il cane che dorme.

Direzione generale del Debito pubblico. — Numeri delle 78 obbligazioni della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, passate a carico dello Stato in seguito alla legge 29 agosto 1870, N. 5852, sorteggiate nella 14ª estrazione seguita in Roma il 1° ottobre 1888 (in ordine progressivo):

10227	10575	10705	10801	11023	11240	11570
11781	11992	12056	12157	12462	12610	12823
13419	14471	14565	14881	15026	15045	15356
15491	15637	16219	16301	17158	17188	17501
17649	18010	18745	18758	18897	19128	19228
19553	19592	19659	19690	20051	20592	20701
21085	21312	21445	21451	21480	22016	22108
22042	22200	23072	23115	23291	23377	24152
24311	25143	25223	25310	25460	25549	25574
25599	64186	64566	64705	65388	65977	66102
66501	67789	67843	68000	68321	68389	68227
69062						

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori con tutto dicembre 1888, ed a cominciare dal 1° gennaio 1889 avrà luogo il rimborso del relativo capitale mediante restituzione delle Obbligazioni stesso corredate delle Cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 31 dicembre 1888, segnate coi numeri 51 e 67 inclusive.

Ospedale Maggiore di San Giovanni. — *Movimento degli ammalati durante il mese di settembre 1888:*

Erano presenti al 1° settembre 1888: uomini 230, donne 107; totale 337.
Sono entrati nel mese: uomini 320, donne 167, totale 487.
Sono usciti guariti: uomini 303, donne 156; totale 459.
Trasferti altrove: uomini 4, donne 2; totale 6.
Morti nel mese: uomini 27, donne 16; totale 43.
Rimangono al 1° ottobre 1888: uomini 222, donne 100, totale 322.
La mortalità fu nella proporzione di uno su 20,70, cioè il 4,83 0/0.
All'Ambulatorio si presentarono per essere visitate 4000 persone con una media giornaliera di 166 circa. Furono medicate 1825, in media 61 al giorno, e le altre, provvedute di consiglio, rimandate alle loro abitazioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Brignoli Pompeo termine presentazione titoli credito 22 corr. — Id. Soarani Ludovico termine presentazione titoli credito 22 corrente.
Alba. — Fallimento Almasso Filippo verifica crediti rinviata 22 corrente.
Alessandria. — Fallimento Meda Luigi verifica crediti 17 corrente. — Id. Buffa Ottavio nomina delegazione sorveglianza 18 corrente.
Pallanza. — Fallimento della ditta Jacioti chiusa verifica crediti con proposta di concordato.
Pinerolo. — Fallimento Massello Bernardo verifica crediti rinviata 15 novembre.

Borsa di Genova, 10 ottobre

Rend. Ital. cont.	96 07	Ar. Ferr. Mediterr.	630 50
» » fin.	96 30	*Cambi*	
Az. Banca Nazion.	2122 —	Londra — vista	25 61
» Credito Mobil.	981 —	» lett.	25 65
» Ferrov. Merid.	792 —	Parigi — vista	100 90
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 95
		Marenghi L. 20 02	

Vienna, 11

Mobiliare	309 70	Cambio su Parigi	47 92
Lombarde	107 80	Cambio su Londra	121 75
Banca Anglo-Austr.	110 —	Lire italiane	47 60
Austriache	250 25	Rendita Austriaca	82 80
Banca Nazionale	876 —	Id.	81 90
Napoleoni d'oro	9 82 5	Unionbank	213 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 —
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 11		Cons. Prussa 4 0/0	107 70
Mobiliare	165 80	Id. 3 1/2 0/0	101 75
Austriache	265 20	Turco nuove	15 40
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	94 10
Cambio su Londra	20 20	Rubio	219 60
Rendita Italiana	97 —	Mediterranee	121 70
Id. fus.	96 80	Meridionali	— —

Londra, 11 (Chiusura).

Consolid. inglese	97 3/4	Egiziano 1885	83 5/8
Rendita italiana	96 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	120,000
Argento fino	43 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	20,000
Spagnuolo	73 1/8		
Turco nuovo	15 3/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 97	Egiziano 0 0/0	325 0/0
» 3 0/0	82 47	Rend. ungher. 6 0/0	81 40
» 4 1/2 0/0	105 63	Rend. spagn. ester.	74 0/0
Rend. ital. 5 0/0	97 10	Banca di sc. di Parigi	511 —
Camb. Londra vista	25 40 0	Banca Ottomana	540 —
Consolid. inglesi	97 13/16	Argento fino	265 —
Obbl. Lombardo	301 50	Credito fondiario	1271 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2228 —
Turco nuovo	15 05	Panama	277 50
Banca di Parigi	967 —	Lotti turchi	49 25
Tunisine	— —	Ferr. Meridionali	750 —

CARMAGNOLA, 10 ottobre. — 600 ettol. Frumento L. 16 05 — 250 Segala 10 01 — 60 Avena 6 71 — 300 Meliga 10 83 — 150 Riso 29 24 — 1000 Castagne fresche 1 20 — 10 Buoi o manzi 1. qual. 0 00 — 60 Id. 2. q. 5 25 — 30 Vitelli 1. q. 7 00 — 100 Id. 2. q. 5 50 — 70 Giovenche 1 00 — 12 Maiali 0 00 — 60 Maiali da latte per capo 24 00 — 6000 mir. Canapa greggia 5 50 — 500 Id. lavorata (risca) 18 00 — 800 Cordame 7 50 — 500 Olio d'oliva 1. qual. 0 00 — 60 Burro 1. qual. 27 00 — 100 Id. 2. q. 25 00 — 300 Patate 0 70 — 2000 Uova alla douzina 0 60.

Tasse del pane e della carne dall'11 al 17 ottobre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 di — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 22 — Id. Casalingo 0 20 — Id. Bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 16 — Id. id. 2. qual. 0 96 — Id. di buoi e manzi 0 95 — Id. moggio e giovenco 0 65 — Id. vecchi 0 52.

CHIVASSO, 10 ottobre. — Frumento 1. qual. L. 16 05 a 16 50 — Id. 2. qual. 15 35 a 15 90 — Meliga nostrana 1. qual. 11 40 a 15 85 — Id. 2. qual. 11 00 a 15 15 — Pignoletto 1. qual. 13 25 a 17 25 — Id. 2. qual. 12 80 a 16 05 — Segale 1. qual. 11 20 a 15 25 — Id. 2. qual. 10 05 a 15 55 — Avena 1. qual. 7 10 a 16 85 — Id. 2. qual. 6 01 a 16 00 — Riso bianco 1. qual. 28 65 a 37 00 — Id. 2. qual. 20 80 a 21 50 — Miglio 10 65 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 52 a 20 00 — Id. colore 14 10 a 18 80 — Farina di frumento marca B 24 00 — Id. C 22 00 — Paste semole 65 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 60 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 6 20 — Paglia 4 70 — Uova alla doz. 0 80 — Cipolle al mirco da 0 70 a 1 00 — Patate 0 80 a 1 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 39 — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno 20.

CUNEO, 8 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 39 — Bruno 21.

Vermicelli di 1. qual. cent. 61 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 61.

Prezzi dei grani e legumi (per ettolitro): Frumento L. 17 30 — Barbarietto 12 50 — Segala 0 70 — Meliga 11 35 — Frumentone 9 80 — Miglio 10 62 — Riso 30 55 — Fagiuoli bianchi 14 50 — Fagiuoli comuni 12 55 — Fave 15 05 — Avena 1 45 — Patate 0 70 — Castagne fresche 1 65.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 27 — Bue 1 17 — Soriana 1 05.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 11 ottobre.

Organzino	colli 16	K.	1569 17
Trame	colli 3	K.	270 33
Greggia	colli 6	K.	455 46
Totale colli	**25**	**K.**	**2293 96**
Colli marcati nel mese a tutt'oggi N. 241		**K.**	**22869 30**

Il Direttore-Gerente: **A. Bertoldo**

Il terzo Congresso cooperativa di Bologna

La Società di braccianti.

Bologna, 10 ottobre.

(Basilius) — Una caratteristica del movimento cooperativo nell'anno scorso — i lettori l'avranno già notato — è stato lo sviluppo straordinario delle Società di produzione o di lavoro. Questo movimento si è principalmente notato nelle Romagne, nel Mantovano e in qualche paese del Friuli, dove i braccianti riuscirono a formare Società cooperative fiorenti e piene di promesse per l'avvenire.

Il primo esempio di queste Società si ebbe a Ravenna, dove ne sorse una con un modesto capitale di L. 600 che ora son diventate *sessantamila*.

È pure in prospere condizioni quella di Budrio, sorta mercè l'aiuto anche dell'elemento patronale, la quale possiede un capitale di L. 40,000, ed ha avuto per effetto di migliorare le mercedi da L. 1 50 fino a L. 2 50 e L. 3 al giorno.

Ed altre Società vi sono a Forlì, a Faenza, a Cotignola, a Bagnacavallo e altrove, che dimostano un risveglio d'attività, meritevole d'essere secondato e aiutato sopra ogni altra nell'interesse d'una classe di lavoratori che è numerosissima in Italia.

Il Congresso discusse a lungo sopra queste Società, come le richiedeva l'importanza del tema, e la discussione ebbe il doppio merito di essere elevata e pratica nello stesso tempo.

Soltanto, per un difetto di metodo nella votazione, avvenne che l'ordine del giorno approvato complessivamente contiene certe proposte non del tutto conformi ai pensieri manifestati dalla maggioranza, come rileverò in appresso.

Il prof. Ugo Rabbeno concluderà la sua lunga e diligente relazione sull'argomento facendo voti per la diffusione delle Società di braccianti, mediante il patronato del Governo e della nazione; proponendo la compilazione di uno statuto modello per tali Società; augurando la costituzione di tali Società in gruppi regionali o provinciali, per evitare concorrenze pericolose fra di loro, e domandando la riforma delle leggi sui lavori pubblici e sulla contabilità dello Stato in ordine agli appalti di opere pubbliche.

L'on. Ferri non vuol sentir parlare di patronato; se qualche filantropo vuol dare, faccia pure, ma non s'ingerisca nella Società sotto la veste di patrono.

I lavoratori possono benissimo fare da sè. Ma si richiede che le varie forme di cooperazione, invece di vivere nell'isolamento reciproco, si diano la mano e si soccorrano a vicenda.

Per esempio, perchè le Società operaie di mutuo soccorso non aiutano la formazione di Cooperative di braccianti fornendo loro i capitali che saranno sopravanzati dopo aver provveduto ai fini del mutuo soccorso? Quante Società non si veggono che hanno entrate superiori ai bisogni e che vanno accumulando gli avanzi, e non sanno volgerli a qualche impiego veramente proficuo alle classi bisognose?

La Società di mutuo soccorso cessi dunque dall'essere *foglie secche*. Se vogliono rinverdire, se vogliono che la loro opera di previdenza non s'inaridisca, bisogna che porgano aiuto di denaro alle Cooperative di lavoro.

Ronchi non ammette che il capitale delle Società di mutuo soccorso abbia a diventare quello delle Cooperative in modo assoluto, e non vuole escludere gli aiuti finanziari delle classi abbienti.

L'on. Maggiorino Ferraris osserva che le Società di mutuo soccorso non hanno ancor finita la loro missione, anzi hanno una vita rigogliosa capace di dare ancora frutti inaspettati nelle diverse forme della previdenza. Però è ad un certo punto conviene nell'utilità che le medesime secondino lo sviluppo delle Cooperative, anticipando quella parte di capitali che resta loro disponibile dopo adempiuti i proprii fini. Reagisce ai pari dell'on. Ferri il concetto del patronato, quando con esso s'intenda la beneficenza e la limosina; riconosce però la necessità del concorso del capitale affinchè il lavoro possa diventar mezzo di redenzione sociale.

Meno che mai vorrebbe che si parlasse di patronato del Governo, perchè temerebbe che le concessioni ministeriali diventino stramenti di corruzione politica.

Le Cooperative devono far concorrenza agli appaltatori, ma sul campo della perfetta uguaglianza di trattamento, senza invocar privilegi o favori.

Altri oratori combattono la proposta del relatore di voler dettare statuti uniformi per le Cooperative di braccianti, menomando la libertà delle singole Associazioni di governarsi come meglio credono; altri propongono nuove modificazioni al sistema degli appalti di lavori pubblici, affine di renderli più accessibili alle Società cooperative; altri escogitano nuovi mezzi di provvedere i capitali per l'impianto e l'avviamento delle Cooperative; altri suggeriscono la formazione di un ministero o almeno di una direzione del lavoro che esamini tutte le questioni relative al lavoro.

Luzzatti accenna ad un progetto che si trova allo studio presso il Ministero per la formazione di una grande Banca di credito alla cooperazione, impernata al Banco di Napoli, ed aiutata dalle Banche popolari e dai depositi delle Società di mutuo soccorso.

Merlani, Romussi, Nathan, Basilio, Caretti, Baldini ed altri suggeriscono diversi emendamenti.

Finalmente si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso:

« Plaudendo all'opera emancipatrice dei lavoratori delle varie regioni d'Italia, specialmente delle Romagne e del Mantovano, *opera di ordinamento e di previdenza, costituente una lega dei deboli che tenta di debellare la speculazione egoistica dei forti ed iniziando una radicale trasformazione nelle imprese di lavori pubblici*, fa voti:

« *a)* Perchè questo movimento, *nuova e preziosa gemma della cooperazione italiana*, si diffonda, incoraggiato da un liberale concorso del Governo e della nazione tutta;

« *b)* Perchè si compili uno statuto modello per le Associazioni di lavoratori, avente per iscopo di rendere loro possibile il conseguimento dei fini che si propongono e di dar loro tipo schiettamente cooperativo, pur consentendo ad esse di disporre dei loro capitali per tutti gli atti che mirano al miglioramento delle condizioni del lavoro;

« *c)* Perchè le Associazioni di lavoratori di ciascuna regione o provincia si confederino fra loro per porgersi reciproco aiuto, assumere lavori in comune, organizzare in comune il credito ed evitare di farsi concorrenza fra di loro;

« *d)* Perchè allo scopo di facilitare la diffusione e di agevolar loro l'attendimento ai lavori, si modifichi la legislazione attuale sui lavori pubblici e sulla contabilità generale dello Stato in base ai seguenti criteri:

« 1° Autorizzare tutti gli Enti morali ad accettare come garanzia dei lavori assunti dalle Associazioni di lavoratori o un deposito del 2 per 100 dell'importo del lavoro, o la ritenuta del 15 per 100 sulla situazione dei lavori;

« 2° Facoltizzare lo Stato, le Provincie, i Comuni e tutti gli altri Enti morali a concedere lavori a trattativa privata, per qualunque valore, alle Associazioni di lavoratori;

« 3° Obbligo di preferire negli incanti a prezzo di perizia le Società di lavoratori:

« 4° Adozione negli appalti di un sistema di pagamento quindicinale. »

Ecco: mi pare che si sarebbe potuto risparmiare tutte quelle frangie rettoriche ridente da me in quest'ordine del giorno, il quale, votato così in blocco, potè, in grazia di alcune parti veramente pratiche e commendevoli, farne passare alcune altre non volute; come quella, per esempio, dello Statuto modello da adattarsi a tutte le Cooperative di lavoratori, le quali, vestite di quei panni tagliati sopra un solo modello avrebbero certamente quell'aspetto disinvolto ed elegante che hanno i nubili della territoriale con quello ginnbo e quei pantaloni fatti sopra una sola misura. Così tutte si somiglierebbero, e *avanti, marche*.

Come complemento del tema anzidetto, fu pure approvata senza discussione la conclusione che l'avvocato Caretti propose sull'argomento dell'emancipazione dall'usura per mezzo delle Cooperative di credito. Eccola:

« Il Congresso,

convinto che la cooperazione deve fare soprattutto assegnamento sulle forze di coloro cui la cooperazione è mezzo di miglioramento economico, ritiene di coadiuvare le Società di mutuo soccorso ad aiutare le Cooperative con prestiti di capitali, ed a depositare parte dei loro fondi presso le Cooperative di credito, accettando queste a largheggiare alla lor volta nel credito a vantaggio dei Sodalizi cooperativi di consumo e di produzione. »

Come consiglio, non c'è che dire; ma vorranno seguirlo le Società di mutuo soccorso?

La questione è più grossa che non sembri.

Ma di ciò ad altro giorno.

Un deputato dimissionario

Si conferma la notizia: l'on. Achille Majocchi, deputato del quarto collegio di Milano, essendo stato nominato magazziniere delle privative a Mondovì, ha scritto una lettera al presidente della Camera dando le sue dimissioni da deputato, considerando la deputazione incompatibile col nuovo ufficio pubblico assunto. Già da un anno il Majocchi volgeva in animo di ritirarsi dalla vita politica; ma ne lo avevano sempre distolto gli amici. Infatti, col suo ritiro, la Camera perde uno dei suoi membri più autorevoli e liberali.

Il Majocchi è un vecchio soldato della campagna dell'indipendenza, e a Palermo, nel 1860, perdette un braccio. Da molto tempo si era ritirato dall'esercito, nel quale occupava il grado di tenente-colonnello. Il Parlamento lo ebbe nel suo seno ininterrottamente dalla XII legislatura; e si può dire che il Majocchi, uomo di rara modestia e di integrità antica, deputato assiduo e coscienzioso, fece onore al Parlamento. Ora che egli se ne ritira, mentre deploriamo che la Camera perda la sua illuminata e savia cooperazione, ci auguriamo che i deputati giovani e nuovi imitino gli esempi dei vecchi patrioti del suo stampo.

Nel giornalismo clericale milanese.

Milano, 10 ottobre.

(*oc.*) — Tanto tuonò che piovve. V'avevo già informati tempo fa delle critiche condizioni in cui si trovava l'*Osservatore Cattolico* dopo i processi sostenuti e specialmente per le 40,000 lire circa che gli venne a costare il processo intentatogli dall'abate Stoppani. Come sempre avviene dei tristi, l'*Osservatore*, nel momento del maggior bisogno, si vide anche abbandonato da taluno di più validi sostenitori, cosicchè ad intervalli non lunghi la prima pagina del giornale recava invocazioni gementi di denaro onde far fronte agli impegni e proseguire la pubblicazione. L'altro mal il giuoco fu retto e si annunziava per oggi una decisione di vita o di morte del giornale. La decisione venne, ma anzichè di vita o di morte, fu dell'una e dell'altra insieme. Inquantochè, visti gli imbarazzi economici a cui non può far fronte, l'Amministrazione decise la soppressione dell'*Osservatore*, ma domani, 11 ottobre, uscirà subito il suo successore, il quale non avrà che il prefisso di *Nuovo*. La redazione rimarrà tal quale. Col nuovo anno l'Amministrazione spera, poi, d'aver aggiustate le cose in modo da riprendere regolarmente la pubblicazione dell'*Osservatore* vecchio. Come vedete, la sospensione del giornale non è che una finzione amministrativa. In ogni modo le vicende di questo organo battagliero in lotta colla parte più influente del clero milanese, assalito dal sottomano dal Papa, forte nella propaganda, sono oggetto di rimi commenti in Milano. Don Albertario, dopo tutto, per le sue qualità di lottatore (strane in un prete) s'è acquistata una posizione speciale nel giornalismo milanese, per cui in fondo non gli si desidera un crollo finale.

Noterelle Pisane

La pubblica sicurezza. Nuovi lavori — Esami di ricusa — Suicidio.

10 ottobre.

(R.) — Da parecchio tempo gli agenti di polizia fanno un servizio attivissimo contro i disturbatori dell'ordine e della quiete, specialmente nelle ore notturne, e col perquisire i cittadini sospetti e coll'arrestare i molesti e i riluttanti; tutto le notti sequestrano gran numero di armi proibite e fanno razzie di gente che preferisce dormire sul pancaccio della prigione anzichè nel proprio letto.

Questa è una buona cosa della quale si rallegra la onesta cittadinanza.

***

Fra pochi giorni verrà messo mano ai lavori occorrenti per rendere adatto il locale pei nuovi uffici ferroviari che saranno trasferiti in Pisa col 1° novembre prossimo.

Questi nuovi uffici saranno installati in una parte dei palazzi Chiesa sul Lungarno Galileo.

***

Al R. Liceo Galilei hanno avuto termine gli esami di licenza liceale coi seguenti risultati:

Gli inscritti erano 21, dei quali 3 non si presentarono. Riportarono la licenza i signori Gaspero Catoni, Carlo Del Mario, Modesto Fabbrini, Vittorio Jannucci, Dario Gallichi, Ferdinando Petruzzani, Gino Turi e Dionisio Calanni.

***

Stamattina alcune persone che passavano per il Ponte di Mezzo videro un giovane vestito da operaio scavalcare la spalletta e discendere sulla pigna, e, avanzatosi sulla estremità, si capì il volo colla giacchetta, e dati due gridi si gettò nell'Arno.

Il fiume aveva una corrente rapidissima ed era in piena, cosicchè il cadavere di quell'infelice non è stato ancora ritrovato.

Dalle indagini fatte risulta che egli è certo Serafino Bartolini del Comune di Palaja, garzone alla *Locanda e trattoria della Chiostra*.

Si ignorano le cause che hanno spinto l'infelice a togliersi la vita.

Il movimento commerciale in Ungheria

Ci scrive il nostro corrispondente da Budapest:

« Il fallito raccolto delle granaglie in Francia obbliga questa a servirsi in rilevantissima quantità di farine in Ungheria. Febbrilo è presentemente il lavoro in quest'articolo e continuamente giungono nuove e grosse ordinazioni. In seguito a ciò una certa scarsezza di farine di qualità fino verificasi già nei depositi dei nostri grandi molini.

Coll'Inghilterra invece, quest'anno, cosa insolita, l'esportazione di farine è piuttosto minima, causa le esigenze insolubilissime dei commercianti inglesi e l'enorme aumento dei noli marittimi, che impongono abbastanza gravemente lo sviluppo degli affari tra il nostro porto marittimo di Fiume e gli altri paesi marittimi.

« È quasi certo però che anche l'Inghilterra, causa i suoi scarsi raccolti, dovrà, nei prossimi mesi, servirsi dell'Ungheria per soddisfare i propri bisogni in granaglie e loro prodotti. »

Le vicende politiche a Parigi

Le prime rivelazioni di Numa Gilly — La prossima elezione alla presidenza della Camera — Rimpasti ministeriali in vista.

Parigi, 9 ottobre.

(R. R.) — Il deputato Numa Gilly, in attesa di essere citato in giudizio per diffamazione in seguito a domanda del collega Andrieux, continua in un suo giornale intitolato *L'Union des travailleurs* la campagna contro i Wilsons della Commissione del bilancio. Oggi è il deputato opportunista Steenackers che è posto in ballo. « Costui — scrive il giornale di Gilly — è un avventuriero politico senza un soldo, che vive d'espedienti e speculia sul suo mandato di deputato. Allorquando era direttore alle poste e telegrafi, chiese per conto proprio la concessione di un telegrafo sottomarino. La cosa è stata divulgata all'occasione di un processo che ha avuto luogo dinanzi ad un Tribunale inglese. Ultimamente l'on. Steenackers si era intromesso per far ottenere ad un negoziante dell'alta Marne una concessione di foreste di sugheri in Algeria; questo negoziante avendo fallito, si è trovato nella corrispondenza la prova che Steenackers aveva chiesto un regalo di 50,000 franchi per far ottenere la concessione. »

Numa Gilly accusa Rouvier di aver ricevuto dal banchiere Rodocanacchi di Livorno 300,000 franchi di commissione per un altro affare, ed affirma aver visto la ricevuta di Rouvier.

Così pure Reynal è accusato di aver guadagnato 100,000 franchi su d'una forniture di quadrelle ceramiche per la pavimentazione delle strade di Bordeaux. Gilly dice che ne ha per un pezzo, e che prepara tutti i documenti necessari in vista del processo che gli ha intentato Andrieux.

***

Sebbene una settimana buttera ci separi ancora dalla ripresa dei lavori parlamentari, pure l'animazione è grande al Palazzo Borbone, dove si radunano ogni giorno le vittime di Numa Gilly che compongono la Commissione del bilancio, e dove vanno ogni giorno in gran numero i giornalisti in cerca di notizie.

Oggi, per esempio, si parlava con molta insistenza di dislocazioni e di rimpasti ministeriali. Si diceva apertamente che Floquet aveva intenzione di ritirarsi, e si affermava che Goblet era il suo successore alla presidenza del Consiglio.

Floquet, nei due pranzi politici che ha dato, sta in abboccamenti personali, ha consultato un gran numero di deputati e senatori sulla capitale questione della revisione; pare che dopo aver sentito tante opinioni diverse, Floquet provi un sentimento di esitazione, il quale, a quanto si dice, è pure provato da altri ministri, in modo che non si è ancora nulla deciso di definitivo per quanto concerne la revisione. Chi giuoca in tutto ciò la parte dello spettro di Banco è il generale Boulanger. Il Ministero è ancora sotto l'impressione dello smacco della triplice elezione del generale, e non vorrebbe lasciare ai boulangisti l'iniziativa della presentazione della revisione; ma d'altra parte ha paura di essere battuto dalla Destra riunita cogli opportunisti. In conclusione, nessuna decisione definitiva è stata ancora presa, ed è naturale che Floquet, smarrito da un tale stato di cose, e forse anche dalla defezione di amici creduti sicuri, pensi di andarsene e lasciare il posto ad altri.

In ogni caso però è opinione generale che il Ministero Floquet non governerà più la Francia alla fine dell'anno in corso.

***

Clemenceau è a Tolone in viaggio elettorale; però comincia a trovare serie difficoltà; alcuni Circoli socialisti hanno dichiarato che alle prossime elezioni non gli confermeranno il mandato, perchè Clemenceau non ha mantenuto le promesse fatte nel suo programma elettorale e perchè lo trovano troppo moderato.

Intanto Clemenceau ed i suoi amici hanno cominciato a preparare il terreno perchè questa volta il deputato del Var riesca ad essere eletto presidente della Camera.

Ricordate che l'anno scorso, allorquando si trattò di surrogare Floquet, Méline e Clémenceau ebbero lo stesso numero di voti, e Méline fu eletto perchè più vecchio di pochi mesi di Clémenceau.

Ma Méline, il feroce protezionista che sapete, ha fatto cattiva prova alla presidenza, e non ha contentato nessuno, per cui è quasi certo che nel gennaio prossimo non sarà confermato a presidente. Clémenceau ha già posata la sua candidatura e sarà probabilmente eletto, malgrado che gli opportunisti vagliano il Develle. Clémenceau vuole essere nominato presidente della Camera per aspettare il momento psicologico di prendere il potere alla vigilia delle elezioni, e fare in modo che queste si facciano sotto i suoi auspicii e secondo i suoi desiderii.

Ma comunque sia, che riesca il Clémenceau o il Develle, è certo che il Méline non sarà più eletto. Il Méline è stato uno fra i più ostili contro la conclusione del trattato di commercio franco-italiano; la sua scomparsa dal palazzo Borbone non è fatta per rattristarci.

Gl'Italiani a S. Paulo del Brasile

Genova, 4 ottobre.

Dalle ultime statistiche pubblicate si rileva che gli italiani nella sola provincia di S. Paulo ammontano a oltre 150 mila. Mi pare quindi che metta conto dir qualche parola di questa provincia e del come se la passano colà i nostri connazionali.

La provincia di S. Paulo fa parte del Brasile, paese che rappresenta la quindicesima parte del globo terrestre e la quinta parte delle Americhe, con una popolazione di appena 13 milioni d'abitanti.

Questa provincia ha 1,400,000 abitanti, dei quali 200,000 stranieri, e conta circa tre abitanti per ogni chilometro quadrato, mentre il Belgio, a mo' d'esempio, ne ha 192 per chilometro quadrato. A questa stessa proporzione ne potrebbe contenere circa 70 milioni!

S. Paulo è collocato su di un altipiano ad una media altezza di 600 metri sul livello del mare, ed ha un clima salubrerrimo. I suoi terreni, estremamente feraci, producono grano, vino, e vi si acclimatizzano la maggior parte degli alberi fruttiferi; ma la ricchezza del paese consiste nella coltivazione della pianta del caffè.

Tutta la provincia, ripetiamo, è sana, e non vi regnano epidemie; la febbre gialla, che infierisce nel litorale, mai vinse la montagna detta *Serra do Mar*, la cui catena s'erge fra il litorale e l'interno.

Nella stessa città di Santos, che par dista 18 ore di ferrovia da S. Paulo, i casi sono rarissimi e vi sono importati da Rio e da altri porti del nord. Per cui si può affermare che nessuno a Santos, porto principale della provincia, esiste questo flagello endemicamente.

Ma siccome tutta l'emigrazione è per l'interno della provincia di San Paulo, non v'è il minimo pericolo che l'emigrante sia attaccato di febbre gialla.

Prendendo poi la statistica dalla mortalità della provincia, si ha un 2,19 di morti per cento, mentre in Italia è del 3,06, in Francia del 3,30, la nazione europea che abbia meno mortalità.

Venendo a parlar della topografia di questa provincia, ricorderò come sia montagnosa e contenga estesissimi grandi pianure, estese valli e leggiere ondulazioni sul suo suolo. La città capitale ha oltre 50,000 abitanti, dei quali 12,000 sono italiani.

La provincia di San Paulo ha oltre 2220 chilometri di strade ferrate, che rappresentano un capitale di oltre 230,000,000 di lire.

Nel solo porto di Santos fanno capo tutte le navi del mondo: la Francia sovvenziona due linee di vapori che debbono avere un tonnellaggio di 4000 tonnellate con partenze mensili. Alla Compagnia che fa il servizio fra Bordeaux ed il Brasile dà una sovvenzione di L. 878,904 10 all'anno.

Da una statistica che ho sott'occhi risulta che nel 1886 toccarono il porto di Santos 725 navi a vapore ed a vela con una portata di 480,536 tonnellate. Le navi che hanno il predominio su questi porti sono le inglesi, francesi, tedesche, austro-ungariche. L'Italia viene in ultimissima linea ed ha un commercio attualmente piccolo.

La Compagnia di vapori fra Amburgo e l'America del Sud vi impiega una flotta di 16 grossi e splendidi vapori che toccano Santos cinque volte al mese, e quattro volte al mese Rio de Janeiro. La *Liverpool, Brazil and River Plate Steamers* ha un contratto col Governo brasiliano e belga, e parte per i porti del Brasile ogni mercoledì e quattro volte al mese da Londra pure pel Brasile.

Questa Compagnia ha una flotta di oltre cinquanta stupendi vapori. V'ha pure al Brasile la linea germanica dei vapori postali, la *Royal mail steam paket company*, quella del *Chargeurs réunis* con una flotta di oltre venti vapori.

E poi Adria Hung. Sea. Navig. Comp. L. Fiume, la *Société générale des transports maritimes de Marseille*, la Transatlantica, ecc., ecc.

Ultima di tutte, ripeto, è l'Italia: e gli unici vapori che per grandiosità, eleganza e velocità facciano bene sperare dell'avvenire dell'Italia marinara sono i piroscafi della Veloce: *Nord America, Vittoria, Duchessa di Genova* e *Duca di Galliera*.

È appena ora che da noi si comincia a fare qualche cosa, ma è proprio poco; troppo poco al confronto delle altre nazioni; e la nostra marina a vapore al confronto muove a pietà.

L'emigrazione nella provincia di San Paulo è favorita dal Governo brasiliano e da una Società di San Paulo che ha un capitale di oltre un milione, e che dà trasporto gratuito da qualunque parte d'Europa al porto di Santos. Di là è trasportato a San Paulo, dove l'emigrante è libero di scegliere il modo di vita che gli pare più conveniente, non consentendo la Società ch'egli si assoggetti a contratti. All'arrivo ogni emigrante riceve un indennizzo di L. 101 70 pei maggiori di 12 anni, di L. 80 50 per quelli da 7 a 12 anni e L. 40 30 per quelli da 3 a 7 anni.

Gli emigranti hanno tre mezzi per stabilirsi: in nuclei coloniali creati dal Governo; in proprietà particolari o per proprio conto.

Una famiglia di cinque lavoratori stabilita in una colonia particolare guadagna circa 2000 lire annue. Inoltre i proprietari nel primo anno forniscono agli immigranti, in anticipazione del loro pagamento, tutto quanto abbisognano pel loro sostentamento.

È sono, ripeto, 150 mila gli italiani, circa 40 mila i tedeschi, 60 mila i portoghesi, e fra questi se ne trovano molti in buona posizione che acquistarono fortuna in ogni industria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

« Vidi che sarei stato battuto se lasciavo continuar a parlare il signor Fichon; egli l'avrebbe accusata di scrivere nei giornali, di predicar la rivolta, di essere un nuovo Lamennais. Lo interruppi e poi nettamente la questione se lo si nominava parroco di Saint-Benoît, firmavo la dimissione; altrimenti, no.

« La discussione fu lunga; il signor Fichon andò in collera, ma finalmente le riportò vittoria. Caro abate, ella è, ed io non sono più. In quanto al resto, tutto ciò di cui mi ricordo, gli è che il mio successore, perchè io avevano bell'e pronto, verrà domani a visitar la sua nuova parrocchia. Egli non è della diocesi e vuol vedere coi proprii occhi ciò che gli hanno proposto. Arriverà colla diligenza di mezzogiorno. Dorotea verrà; spero, farci un buon pranzo. »

A quelle parole la cuoca fu sul punto di scoppiare; ma il parroco le chiuse la bocca.

— Non vorrai mica arrabbiarti tu, — egli disse con voce dolcissima, — mentre non m'arrabbio io. Prendi le cose come vengono, e cerca, anche nelle cattive, ciò che può esservi di buono; è una consolazione. Guarda, io mi lagnava che il barbiere mi facesse soffrire ogni giorno per radermi la barba; ora posso lasciarla crescere la mia barba ed avrò una seccatura di meno. Non è quello di già un leggero compenso? Poi, credi a me, ogni giorno ne troveremo dei nuovi.

— Senta, signor abate, — disse Dorotea; — colla sua calma mi fa perdere la testa; ma le prometto di non parlare, che altrimenti direi troppo. Una parola, una parola sola: mi spieghi perchè ha dato la sua dimissione, poichè nessuno poteva obbligarla a darla

Terminerò questa mia ormai lunga corrispondenza raccomandandovi alla maggiore produzione della provincia di S. Paulo, che è il caffè.

Nel 1850 si esportarono dal porto di Santos 93,606 sacchi (di 60 chilogr.) di caffè prodotto dalla provincia di S. Paulo. Nel 1885 si esportarono 2,165,118 sacchi di caffè. Nello stesso anno si ebbe per questa sola provincia una importazione per oltre 41 milioni di lire ed una esportazione per oltre 161 milioni!

Nello stesso anno 1885 dal Brasile vennero esportati 6,000,000 di sacchi di caffè! Non parlo poi dello zucchero e di tante altre mercanzie che vengono da questo paese.

È pensare che tutta questa massa enorme di merci è trasportata quasi per la totalità da navi straniere e che noi la prendiamo in seconda ed in terza mano!

Oh! se gli italiani comprendessero che il loro avvenire è sul mare, se i capitalisti pensassero al mare, quanto diverrebbe grande l'Italia! È proprio così: Al mare! al mare! dovrebbe essere il grido di ogni italiano.

Ricordiamoci che il più sagace dei greci, Temistocle, disse che Atene si sarebbe salvata dall'invasione straniera trasportando Atene sulle navi. E se gli italiani non vogliono essere schiavi di tutta Europa si ricordino che la salvezza è sui nostri piroscafi.

Gli operai stranieri e le fortificazioni in Francia.

Si assicura che il 6 corrente siano state impartite dal Ministero della guerra alle autorità militari di Nizza severissime e precise prescrizioni per impedire assolutamente che nessun operaio straniero (*leggi italiano*) sia impiegato nei grandi lavori di fortificazione che devono incominciarsi attorno a Nizza. Ogni operaio impegnato per tali lavori dovrà presentare un atto municipale comprovante che egli è francese.

Consimili disposizioni saranno prese eziandio per tutti gli altri lavori militari nei differenti punti della Francia.

SPORT

Fotografia applicata allo « Sport. »

Trattasi di applicare la fotografia a speciale uso nelle corse dei cavalli e precisamente a sostituire il giudice dell'arrivo.

In luogo di questo, al palo d'arrivo si porrebbe un apparecchio fotografico istantaneo che al momento preciso dell'arrivo dei cavalli si aprirebbe per mezzo di speciale meccanismo e riprodurrebbe con tutta precisione ed esattezza l'ordine loro al traguardo.

Se il congegno riesce, esso prestasi davvero a togliere di mezzo molte contestazioni. Trattasi intanto di esperimentare quanto prima tale nuovo sistema in uno degli ippodromi di Parigi.

REATI E PENE

Scioperi e vie di fatto.

Biella, 11 ottobre.

(*Lillo*) — Oggi terminò in questo Tribunale il processo contro tre operai del cotonificio Poma, di Magliano, imputati di ferimento, percosse e vie di fatto contro il direttore della fabbrica sig. Hofman e il vice-direttore Heimer, entrambi tedeschi. Il reato fu commesso il 6 luglio e ne seguì anche uno sciopero parziale e poi l'abbandono della fabbrica per parte della maggioranza degli apparecchiatori, che avevano preso le parti dei tessitori, più direttamente interessati.

Risultò che la questione derivò dall'aver voluto il direttore applicare rigorosamente l'articolo 7° del regolamento, nel senso che al ritorno del secondo fischio gli operai si dovessero trovare al posto del lavoro e non soltanto nell'interno della fabbrica, come usavasi e tollervasi prima.

Gli operai furono condannati rispettivamente a tre mesi, a due ed a quindici giorni di carcere.

Non ha fatto tuttavia buona impressione vedere la Ditta Poma e il direttore e vice-direttore costituirsi Parte civile e presentare ben due medici per sostenere contro le relazioni giurate dei primi medici curanti, appoggiate all'udienza da un quinto medico, quello dell'ospedale di Biella, che le ferite non fossero guarite o non dovessero guarire con cura ordinaria nei cinque giorni, mibbano nel di seguente il direttore già fosse in ufficio e sebbene sia pure risultato che in alcune altre circostanze di vie di fatto esso direttore era stato dagli operai perdonato, come ben rilevò il difensore.

Si è anche fatto sfoggio di patrocinio dalla Parte civile con due avvocati, fra cui il valente on. Demaria, mentre gl'imputati, che avevano pure nel subbuglio riportate contusioni e ferite, di cui non si provarono distintamente gli autori, si acquistavano al difensore officioso, stato all'ultima surrogato dall'avv. Piero Carando, che sostenne assai bene il suo compito.

Occorre aggiungere che due degli imputati avevano cattivi precedenti e tuttavia non fu giudicata mite la sentenza, perchè il fatto si riduceva alla rissa ed alle sfuriate degli operai per entrare nel salone e non essere multati ed agli sfoghi del direttore e capi-fabbrica di chiudere la porta di sodato salone del lavoro per infliggere la multa alle continuate di operai che erano ancora dietro tal porta. Sarebbe stato meglio dare miner importanza al fatto e perdonare e sconfiggere.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Un proiettile che devia. — (*Nostro telegr. 11, ore 10,20 pom.*) — Causa un grave accaduto nelle esercitazioni di tiro dell'artiglieria, una palla di cannone è andata a cadere in un podere di Pietole. Vi fu viva agitazione nel paese, ma fortunatamente niuna disgrazia.

MILANO. — (Nostre lett., 10 ottobre). — **Una grave disgrazia.** — Oggi in via Broletto avvenne una grave disgrazia. Ieri venne costrutta una profondissima fogna in cemento che percorre tutto il nuovo corso. Un carro col proprio peso la fece sprofondare. Due uomini vi rimasero sotto sepolti. Uno venne estratto morto, l'altro con gravi contusioni e ferite.

PISA — (Nostro lettaro, 9 ottobre) — *(R.)* — **Il presidente della Corte di Cassazione di Torino derubato.** — Con uno dei primi treni di stamane è giunto alla nostra stazione centrale il presidente della Corte di cassazione di Torino, e nello scendere dal treno è stato urtato da una sconosciuto.

Non ha dato importanza a quell'urto, persuaso che si trattasse di uno dei soliti avvenimenti inevitabili agli arrivi ed alle partenze dei treni.

Di lì a poco però, dovendo servirsi di denaro, volle prendere dalla tasca dall'abito il suo portafogli, ma si accorse che era sparito insieme a circa trecento lire che contenevo.

Fu chiaro allora che l'urto era stato un'abile manovra dell'esperto borseaiuolo.

Gli agenti di P. S. hanno praticato le più attive ricerche nella stazione e nei treni; ma sono risultate inutili. Il ladro era stato in tempo ad allontanarsi dalla stazione.

— **Passaggio di truppe.** — È cominciato il passaggio dei militari diretti a Centocelle per la grande rivista.

— **Arresti.** — Sono stati eseguiti diversi arresti per il luttuoso fatto di domenica, e, a quanto si assicura, la Polizia è sulle traccie degli autori del delitto.

Quanto alla causa del luttuoso avvenimento, non può dirsi ancora bene accertata.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — Un dramma d'amore. — La *Sentinella* dell'11 narra questo doloroso dramma d'amore:

« Aveva poco più di 15 anni; era quel che si dice una bella ragazza, e, ironia della sorte, si chiamava Fortunata. Dotata d'un'anima ardente, d'una fervida immaginazione, d'un cuore sensibilissimo, erasi con tutta fiducia abbandonata al tenero, dolce sentimento che la spingeva verso un giovanotto ventiquattrenne, certo B..., che avevale dichiarato il suo amore. La loro relazione durava da circa un anno.

« Da un po' di tempo a questa parte però sembrava alla Fortunata che il B. non fosse più verso di lei così premuroso, così espansivo come pel passato; e, a quanto ci viene riferito, ella gliene avrebbe fatto serie rimostranze, provocando una completa rottura delle loro già tanto cordiali relazioni.

« Tornata a casa vivamente impressionata per quel diverbio ch'ella considerava dovesse essere cagione di tutta la infelicità avvenire, del crollo delle più care sue speranze, la povera ragazza decise di per finirla a quella vita che le si schiudeva appena davanti.

« Domenica mattina la Fortunata ingoiò in un bicchier d'acqua un mazzo di solfini, quindi, con cruda coraggio, ingoiò l'orribile bevanda. Non appena i parenti s'accorsero dell'atto disperato compiuto dalla poveretta, chiamarono il medico, che le apprestò le cure che erano del caso. Anche il B. accorse precipitosamente al capezzale della ragazza, dimostrando il più acerbo dolore per essere stato involontaria causa della fatale risoluzione di colei ch'egli aveva amata. Ma tutte le cure, tutti i rimedi, a cui l'altro valsero che a ritardare l'ora dello scioglimento del terribile dramma. Dopo aver sofferto le più atroci torture, ieri mattina la povera fanciulla spirava l'estremo sospiro. La tragica morte della infelice Fortunata ha prodotto in città ben triste impressione. »

NOTIZIE ESTERE

GORIZIA. — (Nostre lett., 10 ottobre). — **Commemorazione del patriota Jurettig.** — Sabato a Gorizia venne commemorato il primo anniversario della morte dell'egregio patriota Enrico Jurettig, che fu il fondatore del *Corriere di Gorizia*, e più tardi direttore dell'*Indipendente* di Trieste. Come vi sarà noto, il Jurettig ebbe a subire parecchie condanne per reati politici e di stampa, e morì l'anno scorso improvvisamente. Alla mesta commemorazione non si furono discorsi. Intervennero gli amici goriziani del defunto, i quali deposero una magnifica corona, fregiata da nastri, nonchè una rappresentanza dell'*Indipendente* di Trieste, che depose essa pure una bella corona di sempreviri con nastri neri. Mentre si accomodavano le corone sul sepolcro del compianto patriota, gli astanti si scoprirono il capo. I giornali *Corriere di Gorizia* e *Indipendente* pubblicarono due belle necrologie, ma furono subito sequestrati.

TRIESTE. — (Nostre lett., 9 ottobre). — **Il processo ad un italiano per lesa maestà.** — Al 29 del corrente mese avrà luogo il processo contro il negoziante Poli, cittadino italiano, arrestato alla fine di agosto in seguito a denuncia. Egli dovrà rispondere del crimine di offesa della Maestà Sovrana. A suo tempo vi terrò informati sull'esito di questo importante processo, al quale, spero, non mancherà di assistere qualche rappresentante del R. Consolato italiano.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 12 ottobre

Don Felice Sciosciammocca

Napoli, 8 ottobre.

(Nox) — Al Teatro Nuovo la Compagnia Pantalena e De Crescenzo attira da molte sere un pubblico numerosissimo. I due valorosi artisti hanno voluto separarsi da Edoardo Scarpetta e cercare di gittare, a furia di sacrifizi e di buona volontà, le basi di un teatro popolare napoletano. Riusciranno nella difficile prova, dovendo lottare contro il gusto del pubblico, pervertito dalla indecente contraffazione di *pochades* francesi e contro la mancanza di un repertorio di commedie popolari? Certo il tentativo è stato audace, e se, come tutti desiderano, Pantalena e De Crescenzo supereranno le gravissime difficoltà, potranno dire di aver combattuto una vera battaglia in nome dell'arte napoletana.

A Santa Lucia, di Goffredo Cognetti, tradotta elegantemente in dialetto napoletano da Salvatore di Giacomo, è stata ripetuta per dieci sere di seguito. E fra pochi giorni *A basso porto*, divenuto *Abbascio puorto*, avrà certamente un grande successo di simpatia e di ammirazione. Dopo che *La mala vita*, il forte dramma napoletano scritto in collaborazione da Goffredo Cognetti e Salvatore di Giacomo, sarà rappresentato a Roma dalla Compagnia del Fasta e avrà naturalmente quell'accoglienza che tutti prevedono, sarà tradotta in dialetto napoletano e trasportata sulle scene del Teatro Nuovo. E se Salvatore di Giacomo da *Assunta Spina*, la bella novella pubblicata in *Rosa Bellavita*, saprà e vorrà ricavare, come ha già detto, una commedia popolare, le difficoltà del repertorio potranno, almeno per adesso, dirsi superate, e la Compagnia del Pantalena, separandosi arditamente da don Edoardo Scarpetta, potrà dire di aver contribuito grandemente a gittare le basi di un teatro popolare napoletano.

Don Edoardo Scarpetta, che l'abbandono degli antichi amici ha reso furioso, ha cercato invano di affacciarsi in qualche altro teatro napoletano. Troppo tardi per poter formare una nuova Compagnia comica, non potendo in alcun modo trovare artisti come il Pantalena e il De Crescenzo, il cav. Scarpetta cerca adesso di unirsi ad ogni costo ai compagni, che furono i cooperatori principali della sua ricchezza e della sua fama. E alcuni benevoli critici teatrali (*libera nos, Domine*) han voluto patrocinare la difficile unione. Ma non si riescirà a nulla, e, malgrado la buona volontà dei critici teatrali, l'unione non sarà fatta. E francamente sarà un bene per l'arte e per il teatro napoletano.

***

Il cav. Edoardo Scarpetta ha scritto un libro di memorie autobiografiche. Ma io non l'ho letto. Erano intitolate, credo, *Memorie di Don Felice Sciosciammocca*. Il libro, scritto pesantemente, ebbe assai pochi lettori, e i giornali ne si occuparono brevemente o non se ne occuparono affatto.

La piazza del Municipio era, venti anni sono, assai più angusta e di forma assai più irregolare. Verso l'Arsenale, addossati ai muri di Castelnuovo, sorgevano numerosissimi teatrini popolari. Erano grandi baracche di legno, o angusto casotto dall'aspetto assai povero. Trovandosi vicino ai quartieri più poveri della città, i teatrini del Molo avevano un pubblico numeroso e costante di marinari e di operai. Il teatro Sebeto, che s'intitolava dal fiumicello *ricco d'onor, povero d'onde*, come dicevano i buoni poeti partenopei del 1848, è stato ora abbattuto insieme ai numerosi teatrini che formavano la delizia dei popolani di Porto e di Pendino. Don Edoardo Scarpetta, in quella triste baracca della miseria, rappresentava due volte al giorno *Pesce Niccolò e Niccolò Pesce*. La tela del dramma era assai semplice, poichè tutto si aggirava intorno alle gesta di Niccolò Pesce, nuotatore e *smossatore* valoroso. Il re di Napoli, perseguitato dai francesi (ahimè! anche i francesi del tempo di Niccolò Pesce erano affetti da italofobia), si era riconverato in Sicilia. Ma a Napoli i sudditi fedeli congiuravano per il ritorno dell'amato sovrano. La squadra francese, che si aggirava nel Tirreno, vietava intanto ogni comunicazione fra Napoli e la Sicilia, e il buon re non poteva nemmeno comunicare con i suoi fedeli. Allora Niccolò Pesce, spontaneamente, offrì al monarca di portare il messaggio regale, *sommozzando* da Palermo a Napoli. *Sommozzare*, in linguaggio napoletano, vuol dire nuotar sott'acqua. L'addio che Niccolò Pesce dava alla sua bella figliuola, commoveva l'animo dei buoni marinai. Poi il sommozzatore, mentre la famiglia cercava rattenerlo invano, si gittava precipitosamente in un pozzo, il dove andava direttamente al mare. La scena cambiava e appariva il mare, rappresentato da un gran telo azzurro, che si muoveva. Sotto il velo, sospeso al soffitto, per mezzo di una corda, don Edoardo Scarpetta, in costume da bagno, agitava violentemente le braccia e le gambe, fingendo di nuotare. Un mostro di cartone cercava di inghiottire don Edoardo, ma don Edoardo tirava fuori una grossa scimitarra, e tagliava la testa del mostro marino. In tutto il dramma nessuna scena appassionava come questa, e il pubblico seguiva con emozione la terribile lotta fra l'uomo e il mostro, negli spaventevoli abissi del mare.

***

E. Petito, uno dei più geniali artisti popolari napoletani, coadiuvò don Edoardo Scarpetta in una delle rappresentazioni di *Pesce Niccolò e Niccolò Pesce*, e ammirandone il talento, volle sollevarlo dalla durissima posizione, aprendogli le porte del San Carlino. Chi non ricorda il San Carlino? Nel piccolo teatro, che rassomigliava per la sua piccolezza e per la sua posizione a una spelonca, recitarono i Petito, gli Altavilla e quanti furono i più famosi artisti popolari napoletani. La ricca borghesia, le *demi-mondaines* accorrevano ogni giorno, e il teatrino di piazza Municipio fu spesso onorato dalla presenza di Vittorio Emanuele.

Quando don Edoardo Scarpetta andò al San Carlino era povero e malato: una dolorosa paralisi gli aveva quasi deformato il lato sinistro del corpo, e dalla contrazione spasmodica veniva alla fisonomia un'aria comica stranissima. I primi successi si fecero aspettare, ma il pubblico venne e cominciarono venire anche i danari e gli onori. In breve Petito, l'ultimo famoso Pulcinella napoletano, prima di morire tragicamente sulla scena di morte repentina, era stato già quasi oscurato da E. Scarpetta. A poco a poco la paralisi cominciò a diminuire, ma don Felice Sciosciammocca o *don Felicciello*, come si diceva nei primi tempi, conservò sempre l'istesso aspetto malinconico.

Del tipo di Sciosciammocca creato da don Edoardo Scarpetta si è discusso troppo perchè io possa ripetere tutto quello che critici teatrali di valore e critici teatrali senza valore hanno scritto e scrivono tuttora.

In breve lo Scarpetta divenne anche autore, e cominciò a ridurre per il San Carlino alcune farse francesi. Il pubblico, che amava sottilizzare troppo sulla paternità delle commedie, e che si divertiva un mondo, non abbandonò mai il San Carlino. Così Scarpetta divenne ricco, e divenne anche cavaliere.

Nel sito più aristocratico di Napoli, al principio del rione Amedeo, cominciò anzi a costruire un gran palazzo.

Proprio quando il palazzo era costruito per una buona metà, il San Carlino, il piccolo teatro che ricordava ai napoletani i lunghi successi e la tragica morte di Petito, fu abbattuto per l'allargamento di piazza Municipio. Scarpetta diede poche recite al gran teatro del Fondo. Ma la sala era troppo grande per la piccola arte di *Don Felice*, e la prima sera che Sciosciammocca comparve, non ricordo bene se nella *Nutricela* o nel *Farmacista povero*, fu fischiato. Nel momento difficile *Don Felice* non si perdette d'animo. Si fece innanzi, e, cessati i fischi, cominciò a canticchiare:

— *Addio, palazzo casa...*

Tutti capirono l'allusione, e tutti applaudirono. E la trovata geniale salvò don Edoardo da una pericolosa caduta.

Così il palazzo fu costruito, e costò forse tre o quattrocentomila lire. Salendo da Chiaia alla *Villa Lina*, dell'on. Crispi, s'incontra, a mano sinistra, il palazzo di *Sciosciammocca*. L'aspetto esterno non differisce dai palazzi borghesi che si costruiscono nei nuovi quartieri di Napoli. Soltanto, sul portone, sopra una grossa lastra di marmo, è scolpita la facciata del San Carlino e la Fama con la relativa tromba. Il cortile è grande e pulito, le scalinata è di marmo, e una singolare bianchezza, che fa pensare a un grande edifizio di ricotta, colpisce gli occhi del visitatore. L'appartamento di don Felice, al secondo piano, è molto elegante. Però, sotto la volta di ogni stanza, è scritto il nome di una commedia dello Scarpetta, e tutto fa ricordare gli antichi trionfi del San Carlino.

Salendo per la larga scalinata marmorea s'incontra assai spesso la madre di Scarpetta, una vecchierella dai grossi occhiali e dalla faccia canzonatoria. E dall'appartamento di don Edoardo si diffonde la voce di *Vicenzino*, il piccolo figliuolo, che canta sempre, e che ha già, a dodici anni, recitato in tutte le più importanti città italiane.

***

Ma Scarpetta solo è arricchito. Di tutti i suoi antichi compagni, fra cui vi erano artisti di vero valore, nessuno ha conquistato l'agiatezza. Don Edoardo pagava assai male i compagni, e una volta soltanto volle mostrarsi generoso dicendo di mantenere al Manzocchi un povero artista impazzito, che aveva, per molti anni, recitato al San Carlino. I giornali lodarono in core la generosità di *Sciosciammocca*, ma poco dopo il *Corriere del mattino* annunziò che il sussidio era stato pagato soltanto per pochi mesi.

Popolare quanto e più del Ferravilla, lo Scarpetta non ha alcuno dei grandi pregi dell'artista milanese. Traduttore di *pochades* francesi, più o meno brutte, ha conquistato il pubblico a furia di trovate e di espedienti.

Ed è stato forse, anche volarie, il più gran corruttore del teatro dialettale. La commedia popolare, che a Torino ha trovato cultori di grande talento e di grande valore, a Napoli non ha potuto attecchire. Il pubblico napoletano non comprende nemmeno un teatro popolare, senza lo solite trovate volgari, da cui orammai per lunga abitudine non riesce più allontanarsi.

Pure, forse, anche il cav. Scarpetta, un teatro popolare avrebbe potuto a Napoli, più che altrove, prosperare largamente. I bassi quartieri di Napoli, così sporchi e così caratteristici, il popolino superstizioso e spagnolesco, *lo sfregio*, *il dichiaramento*, e tutte le più originali abitudini della plebe napoletana, avrebbero potuto, nelle mani di artisti valorosi, diventare soggetti di altissimo interesse drammatico.

Pantalena e De Crescenzo, i due più valorosi compagni di E. Scarpetta, hanno compreso questa grande necessità artistica e si sono separati dall'antico capocomico. Sorretti da Goffredo Cognetti e da Salvatore di Giacomo, hanno vagheggiato l'ideale di un forte teatro popolare, e sono riusciti ad appassionare il pubblico per l'audacia del tentativo. Nei primi tempi non avendo un repertorio artistico assai largo, sono stati costretti anch'essi a fare delle riduzioni dal francese. Ma questo non è certo nè nel loro programma, nè nelle loro intenzioni, e se riesciranno ad affrancarsi dalla servitù francese faranno un vero servizio all'arte napoletana.

Alcuni critici teatrali cercano di patrocinare una novella unione di don Edoardo Scarpetta con la Compagnia Pantalena-De Crescenzo. Ma non riesciranno. Poichè dall'una parte o dall'altra sono assai gravi le ragioni di discordia.

Ahimè! questo povero neonato teatro napoletano è già minacciato di morte prima ancora che si sia sviluppato. E si patrocina già un'unione scelleratissima che si vorrebbe perpetrare soltanto per commettere un reato d'infanticidio.

★ **La *Giacinta* di Capnana.** — Il nuovo dramma di Luigi Capuana, *Giacinta*, che suscitò tante polemiche a Roma ed a Napoli e che venne poi rappresentato con successo al Sannazzaro di Napoli, farà la sua comparsa al nostro teatro Gerbino domani sera, eseguitovi la Compagnia Rossi, la stessa che interpretò con grande accuratezza il lavoro dell'egregio critico e novelliere siciliano la prima volta a Napoli.

All'autore i nostri auguri.

★ **Teatro Rossini.** — La rappresentazione a beneficio della famiglia Becari ha attirato ieri sera un discreto numero di spettatori al Rossini, i quali si divertirono mezzo mondo alle scene comiche delle *Marghere d' Caoret*, uno dei lavori più conosciuti del risuscitato commediografo piemontese, e chiamarono al proscenio i principali esecutori: E. Gemelli, T. Milone, P. Vaser, C. Occhetti, I. Gerbi, le signore Gemelli, Milone, Stella, ecc. Ed invero i bravi comici della Compagnia Torinese, a cui si deve la riescita dello spettacolo, non potevano interpretare nè con maggior brio, nè con maggiore naturalezza le parti del colonnello Roberto, del maggiore Grillo, di Alfredo, di Nicolin, di Laura, di Anna, di Gina, di Tomà, ecc.

Ad essi la riconoscenza dei poveri beneficati.

Dobbiamo aggiungere che un generoso amatore e Mecenate del teatro piemontese volle concorrere anche egli all'opera benefica offrendo L. 50, che verranno consegnate alla famiglia Becari insieme al provento della serata.

L'atto gentile dell'incognito oblatore non ha bisogno di commenti.

Stasera la Compagnia piemontese rappresenterà la brillante commedia del Baretti: *I fusilli d'un gran d'om*. Quanto prima: *Mascheta*, di Luigi Pietracqua, nuovissima.

★ **Teatro Alfieri.** — Questa sera andrà in scena l'opera comica in tre atti: *Regina e contadino*, del M° Sarria, l'autore del *Bubbico e l'intrigante* e della *Campana dell'eremitaggio*. Interpreteranno i principali personaggi la Rosselli, la Vergani, il tenore Sadini, il baritono Tosi, il basso comico Poggi.

★ **Teatro Balbo.** — Col dramma in cinque atti di Carlo Bonvenuti: *Antonietta Camicia*, avrà luogo stasera la beneficiata dell'attore caratterista Cesare Arnoux.

★ **Il maestro Bilfignandi.** — Assistito dagli amici e dai colleghi, è morto ieri il M° Pompeo Bilfignandi di Milano, insegnante al Liceo Musicale di Torino e professore di fagotto al teatro Regio. Il Bilfignandi aveva soli 27 anni d'età ed era amato e stimato dai numerosi amici e colleghi e dagli allievi, che ne accompagneranno oggi la salma all'ultima dimora. Il convoglio funebre partirà da via San Massimo, N. 24.

★ **Una recente pubblicazione didattica.** — Riceviamo:

« L'editore Petrini ha testè pubblicato un album elegante di 20 tavole disegnate dal prof. Pubblosano Caudera, il quale, proponendosi con tale lavoro di favorire l'insegnamento elementare del disegno in cui da tutti si lamenta il difetto di buoni modelli, vi è riuscito lodevolmente.

« In quei disegni tratti da frammenti di decorazione del Rinascimento italiano vi è il giusto criterio dell'eleganza dell'insegnamento, specialmente per la precisione scrupolosa del contorno che, per simile opera, è il maggior pregio.

« Pertanto va attribuito un sincero elogio al professore Caudera, e l'augurio che sia ben presto riconosciuta l'utilità dell'opera sua dalle Direzioni delle scuole di disegno ed adottata nelle grandi stesse.

« Ing. *Cimbro Celati*, prof. di disegno
« alla scuola munic. di Torino. »

Abbiamo osservato pur noi l'elegante pubblicazione del prof. Caudera e dobbiamo fare piena adesione ai cenni dell'Ing. Celati. In Italia, ove l'insegnamento artistico-industriale ha bisogno di fare solleciti progressi, l'opera del Caudera non può tornare che utilissima ed apprezzata.

CRONACA

Venerdì, 12 ottobre

Gli ammessi alla Scuola Militare di Modena. — La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente pubblica la continuazione e la fine dell'elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al primo corso della Scuola Militare di Modena in seguito all'esame di concorso alla sede di Torino.

Bassignano Ernesto con punti 12,83 - Negri Giuseppe, id. 12,79 - Mari de la Roche Paolino, id. 12,74 - Lupo Carlo, id. 12,63 - Arzani Annibale, id. 12,51 - De Rege di Donato Luigi, id. 12,38 - Paoletti Giovanni Battista, id. 12,38 - Poggesi Giulio, id. 12,37 - Manfredi Luigi, id. 12,30 - Solaro Angelo, id. 12,30 - Susini Emanuele, id. 12,26 - Tonelli Giuseppe, id. 12,25 - Nobile Enrico, id. 12,18 - Tesoro Giuseppe, id. 12,18 - Amoretti Arturo, id. 12,15 - Lanzavecchia di Buri Carlo, id. 12,15 - Andolfatto Nicolò, id. 12,13 - Gunzi Alberto, id. 12,13 - Ravasenga Pietro, id. 12,13 - Bonduri Giovanni, id. 12,11 - Arborello Carlo, id. 12,03 - Contorio Michelangelo, id. 12,03 - Ferrari Aldo, id. 11,93 - Pellissero Ernesto, id. 11,93 - Donandi Giuseppe, id. 11,80 - Ruggio Attilio, id. 11,56 - Borsa Vittorio, id. 11,43 - Pedemonte Gaspare, id. 11,33 - Alesso Leonardo, id. 11,23 - De Minicis Delfo, id. 10,93 - Maletti Eugenio, id. 10,81 - Avogadro di Cerione Alessandro, id. 10,70 - Barberis Stefano, id. 10,68 - Salvadori Carlo, id. 14,20 - Milani Ettore, id. 13,78 - Bono Angelo, id. 13,42 - Paini Giovanni, id. 12,65 - Gastinelli Giacomo id. 12,38 - Vialardi di Villanova Luigi, id. 12,25 - Cordero di Montezemolo Enrico, id. 12,16 - De Blasio Amedeo, id. 12,16 - Milia Cesare, id. 11,93 - Fossati-Reyneri Alberto, id. 11,83 - Battaglieri Pietro, id. 11,67 - Oggero de Francisci Alfredo, id. 11,61 - Parravicini Guido, id. 11,58 - Roi Simone, id. 11,58 - Amigoni del Bar Francesco, id. 11,50 - Cantin Adolfo, id. 11,42 - Divario Epifanio, id. 11,27 - De Michelis Massimo, id. 11,26 - Bigliardi Alfonso, id. 11,22 - Tettoni Alfonso, id. 11,21 - Veritier Ferruccio, id. 11,05 - Mercuralli Alessandro, id. 11,00 - Tettoni Camillo, id. 10,98 - Bonetto Ignazio, id. 10,87 - Peyroleri Giuseppe, id. 10,76 - Manzola Giacinto, id. 10,74 - Radicati di Primeglio Ferdinando, id. 10,70 - Rossi Cesare, id. 10,68 - Morbelli Didaco, id. 10,62 - Bovio Giuseppe, id. 10,60 - Resplendino Giacomo, id. 10,40 - Olivari Luigi, id. 10,38 - Giribaldi Fausto, id. 10,32 - Alois Ladislao, id. 10,20 - Rivetti Giovanni Battista, id. 10,03 - Germanino Evasio, id. 10,01 - Colombini Alfredo, id. 10,00 - Radicati di Primeglio Vincenzo, id. 10,00 - Peluso Diego, id. 10,00 - Pedranzini Baldassare, id. 10,00 - Marchetti Giulio, id. 10,00.

★ **I signori Morlondo e Gariglio al Duca d'Aosta.** — Questa Ditta, notissima in Torino per la fabbricazione squisita del cioccolatto, offriva, in occasione delle principesche nozze, al Duca d'Aosta uno splendido ed artistico cofanetto contenente un saggio dei pregievoli prodotti di quella Casa.

Il principe Amedeo, ravvisando in quell'omaggio una prova non dubbia di riverente attaccamento, gradiva il cortese presente e dava incarico al conte Balbo, gran mastro di cerimonie, di ringraziare con una sentita lettera i signori Morlondo e Gariglio per quel tributo di affettuosa devozione.

★ **La rettifica di un nome.** — Il vice-console dell'Inghilterra a Torino (sede del Consolato, via Bogino, 25) a cui il Re ha recentemente concesso l'*exequatur*, è il cav. *Emanuele Biletta* e non Diletta, come erroneamente è stato stampato.

★ **Un fiechino ubbriaco.** — Una guardia urbana accompagnò alla Questura centrale il facchino Marinotti Paolo perchè, essendo ubbriaco, insultava i passanti nel corso Vittorio Emanuele II e metteva anche le mani addosso alle persone.

★ **A volta di collo.** — In via Roma, presso l'angolo di via Cavour, il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 146 si spaventò, iersera, d'alcunchè, e, vincendo la mano al cocchiere Rosso Giovanni, si lanciò a corsa rapidissima verso piazza Carlo Felice. Venne fermato sul corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Sacchi, da certo Petrino Agostino. Nessun male alle persone. Nella vettura vi erano due signore le quali rimasero parimenti illese.

★ **Malato sulla via.** — Alle 5 pom. di ieri, una guardia urbana, con vettura pubblica, fece portare all'Ospedale Cottolengo certo Belfiori Alessandro, d'anni 67, rinvenuto malato in via Corte d'Appello.

★ **Due zingare prestigiatrici.** — Certa Gerardi Caterina, tenente bottega da commestibili in via Ponte Mosca, N. 29, denunciò ad una guardia urbana che poco prima due zingare erano entrate nella sua bottega e le avevano domandato se avesse delle monete francesi da vendere. La Gerardi mise sul banco tutte le monete d'argento e di rame che aveva nella coppa e nello stesso fece la scorsa di tutte quelle che erano di conio francese. Senonchè, quando le due nomadi si furono allontanate, la Gerardi si accorse che le mancavano sette lire. Evidentemente le visitatrici gliele avevano rubate con singolare destrezza. La Gerardi fu invitata a far rapporto alla Questura.

★ **Un cane idrofobo che morde due ragazzi.** — Sul piazzale della Barriera di Nizza, un cane sospetto idrofobo, appartenente al signor Fornaris Amedeo, mordeva, ieri mattina, due fanciulli: Piccollo Felice, d'anni 6, e Villa, d'anni 12. Due guardie campestri, informate del fatto, inseguirono il cane e, raggiuntolo presso il casotto della guardia daziaria della barriera stessa, lo uccisero a colpi di bastone. Dopochè il dott. Bursio ebbe cauterizzate le ferite dei due ragazzi, questi furono accompagnati all'Ufficio municipale d'igiene per sottoporsi alla cura antirabbica.

★ **Il solito negozio svaligiato.** — Nella scorsa notte i ladri penetrarono, con falso chiavi, nel negozio da mercerie e chincaglierie nuove ed usate, appartenente al signor Enrico Erminio, in via Bertola, N. 21, vi rubarono tanti oggetti, compresi due fucili da caccia, per l'importo complessivo di L. xxx. La Enrico Erminio abita in via San Francesco d'Assisi, numero 10.

★ **Furto sovra un carretto.** — Il falegname Beratto Agostino denunciò alla Questura che ieri sera avendo momentaneamente abbandonato un carretto a mano presso la propria abitazione, oltre la Barriera di Lanzo, ignoti ladri vi rubarono un piccolo canestro contenente due anelli ed una catenella d'oro pel complessivo valore di L. 40.

★ **Arrestati.** — Audi Giovanni, d'anni 21, e Trincari Francesco, d'anni 22, per seroco di L. 1 05 e danno dell'esercente la *Trattoria Mascarina*, in piazza Statorino. — Furono pure tratti in arresto tre individui per ubbriachezza, disordini e sospetti in genere.

★ **Valigia del pubblico.** — *Le cassette postali.* — Il Direttore delle Poste dovrebbe disporre le opportune disposizioni acciocchè le *cassette postali volanti*, che sogliono ora porsi sotto l'atrio della stazione un quarto d'ora prima della partenza dei tre treni diretti delle due ore, cioè di Modane, di Venezia e di Roma, siano poste nello stesso tempo, poichè altrimenti non si corrisponde assolutamente agli interessi del pubblico, perchè ad un viaggiatore che parte per la linea di Modane-Parigi non è concesso d'impostare, al momento della partenza, una lettera pel treno di Roma, quella cassetta venendo posta alle ore due e venti, quando il treno di Francia è già in partenza.

L'un cassetta posta sotto l'atrio assieme, alle due ore precise, risponderebbe appieno ai bisogni ed ai giusti desiderii del pubblico.

SPETTACOLI — Venerdì, 12 ottobre.

VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Povera nobile*, comm. — *La Società dei tredici*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Regina e contadina*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Il fatto è d'una grandezza*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — *Antonietta Camicia*, dramma. — *Un concritto a sessant'anni*, farsa. — Serata d'onore dell'attore C. Arnoux.
D'ANGENNES. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4. — *La Marsella*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1888.
NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Bareri Luigi con Bogetti Giuseppa — Bertelli Domenico con Giannotti Margherita — Forieli Lorenzo con Genuano Teresa coniuge Frattini — Monetti Pietro con Volpini Violetta — Vigliercchio Giacomo con Ambasio Clara — Zeppegno Carlo con Axilino Rachele.
MORTI: Gotta Maddalena, d'anni 18, di Torino, sarta — Serena Francesco, id. 61, di S. Benigno Canavese, ingegnere — Biesta Antonio, id. 44, di Favria Canavese, fabbro — Ballatore Giuseppa, id. 16, di Torino, operaia — Rizzotta A. n. Lanza, id. 70, di Torino, proprietaria — Barbero Candido, id. 77, di Verolengo, facchino — Bertolotti Carlo, id. 68, di Lugano, muratore — Ronco Francesco, id. 70, di Moncalvo, pensionato — Manfredi L. n. Bella, id. 75, di Baldissero (Alba).
Più i minori d'anni 7.
Totale compresivo 18, di cui a domicilio 8 e negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 11 ottobre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 5,1 massima +14,0
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 12+7,8.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 63 20
» »	— per novembre	» 62 75
» »	— a 4 mesi da no.bre	» 62 50
» »	— pei 4 mesi primi	» 62 00

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 11 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato	— (disponibile)	Fr. 20 [illegible]
» »	— pei 3 mesi primi	» 19 [illegible]

Mercato fermo.

PARIGI, 11 *ottobre (sera)*.

Zucchero rosso 88

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Avvisata da Germana dell'arrivo delle due signore, Lionello accorse, ma, passando pel giardino, colse un gran mazzo di rose bianche, che divise poi collo due fanciulle. L'ultima la tenne per sè, ed avvicinatosi alla nonna, glielo offrì, inginocchiandosi ai suoi piedi.

— Nonna, — disse, — quand'era bambino e che ti vedevo triste mi mettevo così e tu m'abbracciavi e ridiventavi serena.

La vecchia contessa alzò gli occhi ed una lagrima scese lungo le sue gote.

— Dio ti benedica, mio Lionello!

— E lei, — disse Dallande alla signora Carthier, — non vuol benedirmi anche lei, mia buona mamma?

La signorina di Berrare-Querens lasciò cadere le rose. — Sua mamma!

— Ah! Silvania, i tuoi fiori!

La signorina Carthier raccolse le rose e le porse a Silvania.

— Come sei pallida!

— Non è nulla.

E coll'animo straziato, ma forte per volontà, Silvania strinse nuovamente fra le braccia la sua amica dilettissima.

— Non saprai mai, Arlette, quanto ti amo!

VIII.

La conversazione della signorina di Berrare con Lionello portò i suoi frutti. Marianna ebbe un bel cercare ogni giorno davanti alla fiora di Chevence, di Val-Bruno o dei Petits-Aulnes; le [illegible] moltiplicate non riuscirono più a nulla. Lionello era diventato completamente invisibile. Per contro Silvania si prodigava. In tutte le passeggiate Marianna la incontrava sola, tutta triste. Si sarebbe detto trattarsi di una scommessa. La signorina di Berrare, fino allora fredda con Marianna, quasi ostile, le dimostrava ad un tratto una grande simpatia. Ma perchè Lionello non si lasciava più vedere? Marianna si compensava della sua assenza parlando di lui con Dinah. L'influenza di Dallande sulla nipotina era da tutti conosciuta. Ma del resto non esercitava Lionello il suo impero su tutti? Per esaltare l'entusiasmo della bambina, Marianna lingeva attacchi in regola contro il Dio al quale domandava poi segretamente perdono dei suoi sarcasmi di eresia. Dinah, in buona fede, credeva alla commedia.

— Un [illegible] come gli altri il tuo Lionello — diceva Marianna.

— No, zia.

— Come vorrai. Ma lo ami dunque molto? E da quando ti [illegible] tutta quella gran passione? E che cosa trovi in lui di tanto straordinario?

— È tanto buono!

— Vi sono tanti altri di buoni al mondo.

— Non come lui. Lui è un po' come [illegible]. Mi prende sulle ginocchia, mi accarezza i capegli; soltanto nonno mi canzona quando gli faccio certe domande o Lionello invece mi risponde seriamente. Poi, su tutto, o m'insegna le cose che desidero di sapere.

— Non hai la mamma?

— La mamma?... Ah! sì...

E Dinah scuoteva la testa.

Un mattino Marianna andò per tempo ai Petits-Aulnes. La signora Carthier l'accolse festosamente e la colmò in oltremodo gala.

— Vorrei sapere ciò che è avvenuto del mio amico Lionello — disse ad un tratto la piccola Dinah.

— Il tuo amico Lionello va a caccia.

La signorina Barantinon respirò; malgrado tutti i suoi sforzi ella non aveva potuto far a meno di pensare qualche volta o di credere ad una fuga sistematica. Nel salone ella s'allogò in un vano di finestra lavorando con Lucia ed Arlette, ma senza perdere di vista il gran viale del giardino dove Dinah giuocava e che conduceva verso la Tour di Chevence. Non andò guari ch'ella si sentì soffocare da una violenta palpitazione. Lionello s'inoltrava nel viale e Dinah s'era aggrappata a lui, forzandolo a fermarsi. Ora parlavano insieme; che cosa potevano dirsi? Come faceva Lionello per fermarsi a chiacchierar tanto con una bambina di dieci anni?

— Ecco Dinah felice — disse Marianna. — È riuscita a trovare il suo Dallande.

— Lionello! — esclamò la signorina Carthier. — Ah! come è gentile di sacrificarci la sua caccia!

— Di sacrificarla a Dinah, a quanto pare.

— Povera piccina! — disse Arlette con [illegible] di compassione.

E siccome la cugina la guardava, ella continuò:

— Tu non sai, Marianna, ciò che mi sentiamo per quell'angelo. Perchè Dinah è un angelo.

— Sì, sì — replicò Marianna, il cui pensiero era a mille leghe da quella categoria d'esseri immaginari di cui l'ignorante Arlette parova far sì gran caso.

La signora Carthier tagliava vestiti pei poveri in una gran pezza di [illegible] stoffa in lana. Arlette l'aiutava; ma dacchè Lionello era stato segnalato, la fanciulla non potova più star ferma.

— A momenti ho finito — disse Lucia.

— Oh! fa pure, mamma; sono paziente; la vedi.

— La vedo; lo vedo.

— Non è vero, Marianna, che sono paziente? Soltanto quel povero Lionello che rinuncia per noi..... merita bene che gli si vada incontro.

— Un momento. I poveri innanzi tutto.

— Sì, mamma... Ma allora, va tu, Marianna, in vece mia. Vuoi?

Ed Marianna volevo! In un attimo fu fuori del salone. Ella scivolava sulla ghiaia del viale; una pareva la attirava, una pareva laggiù in fondo, sulla quale Lionello conversava con Dinah.. Però avvicinandosi, come al momento di già lontano dal primo incontro, ella si sentì soffocare, come paralizzata, un nu gruppo alla gola. Con voce strozzata interrogò Lionello:

— Che fate qui?

— Discorriamo.

— Di cose gravi, a quanto pare. Discorrete da gran tempo. Si può sapere di che?

— Dinah m'accusa la sua falsità; mi permetterete di non tradirla.

Marianna fece un gesto d'impazienza.

— Va dalla zia, — disse alla nipotina.

Lionello sentì avvicinarsi la tempesta. Il viso della signorina [illegible] un'espressione minacciosa.

— Rientriamo? — disse il giovane. — Dinah vi crederà in collera con lei.

— Ho da parlarvi.

— Anch'io, in quel caso.

Aveva differito il più possibile la spiegazione, sperando che la sua fuga generasse l'oblio. Quelle tre settimane passate lungi da Marianna glielo ricordavano più provocante che mai. Bisognava finirla. Tuttavia rimaneva silenzioso, preoccupato di ciò che doveva dire. Ella gli prese le mani, sprofondò lo sguardo negli occhi di lui e con voce ardente gli disse:

— Ascolto.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Scuola Tesla [illegible] — Corso pratico e Lezioni teoriche. — **Apertura 25 ottobre.** — Via Ospedale, 15. 3006

Istituto Sociale 3005
Elementari — Ginnasio — Liceo.
PALESTRA GINNASTICA.
Semi-Convitto, studio assistito, orario pubblico. — Si riapre il **16 ottobre.** Via Arcivescovado, 9.

Incanto volontario di BOVINE.
Martedì 16 ottobre, alle **ore 9 1/2** antim., in **Collegno,** a mezzo calcia denominata la *Pellerina*, avrà luogo la **vendita N. 20 vacche da latte, 5 manzoni** ed **una coppia** buoi da lavoro **un cavallo, un carretto** e diversi attrezzi ed utensili di campagna di proprietà del signor **PILOTTO LUIGI.** C 3555

Affittasi
un **appartamento** ammobigliato di **sei** vani, gas e acqua potabile. — Corso Vittorio Emanuele, N. 18, Torino. C 3567

Appartamento
di **nove** camere, al 3° piano, da affittare al presente, in **via S. Secondo, N. 2.** 3041

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere all'indirizzo **H 3378 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Per aprile 1889
OFFRESI
alloggio di 3 o 4 camere circa. Scrivere subito **G. A. L.,** Torino Posta, Torino. C 3515

PASTIGLIE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
Orologi (Metallo bianco Lavoro Argento) Remontoir L. 4.95
Orologi (Imitazione Oro in Doppia Cassa garantito + 7.95
Id. in Argento Garantito + 18.50
N.B. Ad ogni richiesta si risponde a denaro. Spedizione franca inoltrando vaglia ST. GIANNI - Casella Postale, Torino. 3366

Cercasi **socio** per grandioso magazzino d'oro, argento e coralli. — Scrivere fermo in Posta R. P. C. 55. 3007

Cercasi **socio** abile pianista e che conosca chitarra, mandolini, organetti, contrabbasso, per aprire e dirigere il divertimento notturno. — Scrivere M. R. P. 201 fermo Posta. 3004

Persona preferibilmente pratica d'affari che disponesse da 1 a 2 mila lire, accetterebbe la **socio** in bottega ed avviato magazzino di Torino. — Scrivere A. C. S., fermo Posta. 3000

Caffè da rimettere, con servizio del Circolo militare. — Dirigersi in **Busca** (Cuneo), da Salvaggio Francesco o da Cavallo Giuseppe, negoziante. C 3550

Casa da vendere
all'antica Piazza d'Armi, in buono stato, reddito netto di 9 0/0. Scrivere al N. 29 e 3634 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Magazzino di Legnami
da lavoro e da ardere
a prezzi non praticati
di Bigiavi e Bonasso
TORINO, corso Vercelli, 21, *vicino alla barriera di Milano.* C 3553

Fratelli TINIVELLA
Piazza Nizza, 28 **Torino**

Torchi speciali
per
Cartonaggi
Astucci
Scatole
Rilievi
Goffrature
Tagli
Fustellature
Incollature
Piegature
Cordonature
Numerazioni
Perforazioni
Ecc. Ecc.

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sopin,** via S. Domenico, 9, Torino. 1419

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versato

Sede di TORINO	Sede di MILANO
Piazza Castello, N. 25	*Via Manzoni, N. 12*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Ricordo Cernezzo, Ferrelli*

Situazione al 30 settembre 1888

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	-	20,000,000 —
Fondo di riserva	-	2,108,311 76
Cassa	1,211,152 64	-
Portafoglio (Italia ed Estero)	13,317,421 97	-
Anticipazioni su Valori	108,000 —	-
Conti corr. attivi e passivi	6,421,065 79	10,502,771 17
Partecipazioni diverse	2,463,020 74	-
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	16,700,257 05	-
Debitori, Creditori diversi	1,707,209 11	5,215,240 85
Corrispondenti Italia ed Estero	3,673,094 11	117,913 01
Deposito Titoli per cauzione e liberi	13,236,670 55	12,236,670 55
Assegni ed Effetti a pagare	-	722,242 93
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano)	2,715,330 03	-
Spese di primo stabilimento e Mobilio	111,531 85	-
Risconto Portafoglio	-	(6,615 45)
Conto dividendo su n. Azioni a pagare	-	681,917 70
Spese generali L. 208,029 15		
Interessi passivi su conti correnti e diversi 681,511 02	1,111,181 82	-
Imposte 127,992 65		
Utili generali	-	1,026,375 21
Totale L.	62,568,057 08	62,568,057 08

I Sindaci
G. SAGUI — A. BRUNIALTI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *Banca Subalpina e di Milano Il Direttore* G. VERAZZI.

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0	con disponibile di L.	4,000
2 1/2 0/0	id.	10,000
1 1/2 0/0	id.	50,000

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1/4 0/0	alle somme depositate per mesi	6
4 3/4 0/0	-	12 ed oltre

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.

Spedisce Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle d'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito pubblico. 3016

VENDITA FORZATA
con 40 0/0 ribasso
di tutte le merci, mobili e vetrine caduti nel
Fallimento M. CORRENTI
fra cui **pizzi, tulli, vestine** per **ragazze.**
Grande assortimento maglierie, calze, guanti, ecc. 3315

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **185 milioni** interamente versato

ESERCIZIO 1888-89.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 30 settembre 1888.

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	1021	1001	+ 23	561	527	+ 34
Media	3024	4001	+ 23	538	524	+ 14
Viaggiatori	1,402,400 20	1,296,301 81	+ 106,107 39	41,508 11	43,007 98	- 1,499 87
Bagagli e Cani	68,578 91	56,549 37	+ 12,029 57	825 91	1,190 63	- 364 72
Merci a G. V. e P. V. acc.	156,551 30	321,491 11	+ 135,057 25	7,440 11	5,717 01	+ 2,272 50
Merci a P. V.	1,572,930 85	1,695,741 34	- 122,802 09	34,725 57	31,969 01	+ 2,755 90
TOTALE	3,560,479 38	3,379,087 25	+ 180,792 12	83,049 70	81,885 83	+ 3,163 87

PRODOTTI dal 1° luglio al 30 settembre 1888.

Viaggiatori	13,181,656 28	12,510,991 29	+ 643,667 99	362,270 27	434,940 64	- 72,670 37
Bagagli e Cani	566,881 86	539,360 67	+ 27,207 19	6,505 34	12,028 78	- 5,523 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,207,474 43	2,016,613 23	+ 188,061 19	47,209 79	45,087 70	+ 2,253 09
Merci a P. V.	13,510,073 81	13,181,073 01	+ 329,000 80	301,185 45	281,070 43	+ 20,065 02
TOTALE	29,465,086 41	28,181,960 08	+ 1,183,626 33	717,201 85	773,088 55	- 55,881 70

PRODOTTI per Chilometro.

della decade	881 81	841 71	+ 40 10	151 00	155 38	- 3 78
dall'esercizio	7,341 72	7,295 52	+ 293 20	1,433 09	1,475 35	- 142 26

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 42), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 6

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — ed ancora **CHRISTOFLE** — La marca di Fabbrica — le sole legittime per l'Italia garantite per la esportazione

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicitura marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & Cie a Parigi. 107

Fonderia del PIGNONE — Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza per Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 41.
Ingegner EUGENIO CASETTA 3438

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino. 2978

ANCANTO DI STABILI.

All'udienza del **30 ottobre 1888** del Tribunale civile di Torino, ore 9 antim., si procederà all'**incanto** dei seguenti stabili in **Torino,** in lotto o in più volte, al tributo regio:

Lotto I. Casa in via S. Secondo, N. 28, per L. 19,125
- II. Casa [illegible] 1vi - 30, per - 22,500
- III. Casa e terreno, regione Crocetta, di are 70 circa, per - 4,500

Per informazioni rivolgersi all'avv. G. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 8, **Torino.** C 3541

Regolatori a molla perfezionati
per macchine a vapore fisse e locomobili.
Vantaggi: **Estrema sensibilità, massima semplicità, solida costruzione.** — Mediante semplice regolazione ottiensi la più precisa rotazione. — **Prezzi miti.**
WEISE & MONSKI H 3380 M
Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

CURAÇAO
ed altri liquori
Fini, Genuini, Olandesi
Wynand Fockink
AMSTERDAM
Casa fondata nell'anno 1679
Si trovano in tutta Italia
Chiedere la vera marca.
Diffidare delle contraffazioni
6274

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
E' tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Greco di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di colore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE e L. 5, 10 la Bott. e [illegible] presso i chimici-farmacisti Ing. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. FARMACIA [illegible] 3374

Sartoria A. RAIMONDI
Grande assortimento di Stoffe estere
TORINO - Via Garibaldi, N. 2, piano 2° - TORINO. 3368

IMPOTENZA E STERILITÀ
se non cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici,** vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **riforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Via Borgonuovo 2,* dalle 2 alle 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì o sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 837 M

Banca Industria e Commercio
con ***Cassa di Risparmio.***
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 1
Questa Banca corrisponde l'interesse:
dal **3** 1/2 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio.
- **3** 1/2 0/0 - di Conto Corrente; 2993
dal **3** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO.
Scuole elementari; **tecniche e ginnasiali, pareggiate.** 3018
Cav. B. MORRA, Rettore.

Istituto Superiore femminile con Ginnasio. C 3571
Classi Elementari — Corso Superiore. — **Piazza Bodoni, 5.**

Istituto di Santa Maria Eretto in Corpo morale — Fondazione Suor **MARIA CLARAC, via Pio V, N. 11.** — Educandato femminile per le alunne interne ed esterne.
Consiglio d'Amministrazione: 1° Un Consigliere della Corte d'Appello di Torino; 2° Un Assessore municipale della Città di Torino; 3° Un Funzionario dell'Ordine Mauriziano. — Per programmi ed informazioni rivolgersi alla Direttrice generale. C 3409

R. Economato Generale di Torino.
Ultimo e definitivo incanto a partiti segreti per appalto opere di costruzione e restauro da eseguirsi nella tenuta di **Casanova** (Carmagnola), per L. **11,008 20;** ed in quella di **Bernezzo** (Savigliano), per L. **4665 30,** avrà luogo il **20 ottobre** corr., ore **10** antim., nell'ufficio del R. Economato predetto, in **Torino** piazza Maria Teresa, N. 5, e l'aggiudicazione sarà definitiva ed a favore dell'offerente il maggior ribasso sui prezzi peritati.
Calcoli, elenchi e capitolati visibili nell'ufficio suddetto o presso gli Agenti locali delle suddivise tenute. 3035

Aumento del sesto.
Il notaro sottoscritto, alla residenza di Torino, rende noto che il termine utile per l'aumento del sesto sugli stabili qui appresso descritti, stati deliberati con verbale d'incanto e non resto in data d'oggi, e di spettanza dell'ered.tà giacente di MADDALENA BALLOIS, scade col giorno **sedici** del volgente mese.
Descrizione degli stabili:
1° **Vigneto** sui colli di Torino, reg. *Val Palmera,* di ett. 1.88.91, deliberato a L. **3,100** —
2° **Campo** in territorio di Moncalieri, regione *Boschetto,* di are 28.10.68, deliberato a - **853 80**
3° **Prato** stesso territorio e regione, di are 54.30, deliberato a - **3,305 80**
Torino, il 1° ottobre 1888.
3032 GHILIA GIUSEPPE, notaro.

Incanto definitivo
di una **casa** del reddito brutto di L. **11,368,** con annesso terreno fabbricabile, sull'angolo delle vie Thesauro, 8, e Salluzzo, 52.
Esso avrà luogo sul prezzo di L. **124,950,** risultanti dall'aumento fatto a quello del primo deliberamento, nel giorno **26 ottobre 1888,** ore **10** antim., nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3016

Da vendere o d'affittare
nei pressi di **Torino,** a circa 2 km. di distanza da una stazione ferroviaria, locali adatti per qualunque industria con 100 HP. completamente coperti e con forza motrice presente di 25 cavalli. Rivolgersi al geom. CASALEGNO GIUSEPPE, piazza San Giovanni, N. 8, **Torino.** 3300

NON PIU' MALE DI DENTI
[illegible] pure denti ai sani, infiammazione, postemi, gengive sanguinanti, cattivo odore della bocca [illegible] *prevenute e guarite dall'uso continuato della vera*
Acqua Anaterina del **Dr POPP** *imp. regio dentista di Corte in Vienna* e con la contemporaneamente colla
Pasta e Polvere odontalgica del Dr POPP mantiene i denti sani e belli.
Sapone d'olio di girasole e impar. di » Venere del Dr POPP finissimi saponi da toeletta, migliori rimedi per l'abbellimento.
Il pubblico è avvertito nel proprio interesse di guardarsi dalle falsificazioni
Depositi in Torino:
Farmacie Turicco, Trezzano, Prato, Tortu, S. Giordano — Profumerie Bianchi, Gurelli, H. Bucher — Drogherie delle Famiglie, M. Secondo — C. Maufredi — Agenzia D. Monde. 1407 T

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevole ed economica
Feltro per fabbricazione di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamento di case — Feltro di pelo per caldaie a recipiente di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro oliato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Stabilimento Damigiane

G. MARCELLINI ved. PIAZZA
via Beccaccino, CREMONA
Damigiane adottate per l'Esposizione per trasporto **olii, vini e liquori.** Con doppia fasciatura è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.
Prezzi di tariffa:

Da litri 10	L. 2.20	Da litri 25	L. 2.75
» 15	» 2.75	» 45	» 3.75
» 20	» 3.25	» 50	» 3.50

resa franco a 200 chilom. di distanza.
NB. **Guardarsi dalle imitazioni.** H 3530 M

TORINO. 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.